

CHIAVARI

**ITINERARI TURISTICO CULTURALI
NEL CENTRO STORICO**

a cura di Isabella Lagomarsino

Ringraziamenti:

Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria; la Sovrintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Liguria, in particolare la dott. Giuliana Algeri e la dott. Angela Acordon; la Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, in particolare la dott. Giuseppina Spadea; Comune di Chiavari; Società Economica di Chiavari.

Crediti:

testi di Barbara Bernabò

traduzioni di Marisa Donà, Sandra Aitken

fotografie di Vera Delucchi Baroni

progetto grafico e ideazione studio architettura I. Lagomarsino: Laura Podestà e Alessio Melli

in copertina: piazza Mazzini, foto di Vera Delucchi Baroni

Questa pregiatissima iniziativa rappresenta per Chiavari un'occasione rara e di fondamentale importanza. Il ricco profilo storico e culturale della nostra Città che emerge da quest'opera non può che suscitare in me un sentimento di orgoglio come Sindaco, ma ancor più come Chiavarese.

I miei complimenti vanno a chi si è prodigato con intensa passione per raggiungere questo traguardo, che rappresenta un valore aggiunto di elevata caratura per tutti noi.

Un tale impegno, capace di sintetizzare la ricchezza storica, architettonica e paesaggistica di Chiavari fornendo nel contempo tutte le informazioni necessarie, è un risultato di alto livello, che contribuirà a connotare la Città agli occhi di chiunque vi transiti.

L'Associazione Levante Ligure Cultura Sviluppo è stata in grado, dunque, di marcare i punti fondamentali della nostra amata cittadina, facendone risaltare l'importanza nella quotidianità della vita dei Chiavaresi, senza dimenticare che questi monumenti vitali per la memoria storica lo sono altrettanto come centri di aggregazione, fondamentali per una comunità dal profondo e radicato tessuto sociale, come è quella chiavarese.

Mi auguro che chiunque fruisca di quest'opera sia in grado di percepire l'amore verso Chiavari che traspare da ogni rigo e che tale sentimento lo contagi ravvivandogli una passione profonda per questa Città, come è successo a me.

Roberto Levaggi
Sindaco di Chiavari



Una *guida* per una città può essere considerata una piccola cosa, invece è un potente strumento di valorizzazione dei beni culturali del territorio.

La valorizzazione, infatti, è al centro di ogni sforzo diretto a *promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura*, così come indica il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004.

Una guida partecipa a tali finalità in molteplici modi per sviluppare la consapevolezza dei valori culturali di una città.

Il piccolo volume, infatti, serve a chi capita per caso nella città ma serve anche a chi la abita. Serve ad indirizzare l'osservazione verso la *struttura* della città e, allo stesso tempo, a rivelarne dettagli. Serve fornire qualche dato di riferimento che accompagni la curiosità distratta del viaggiatore, ma aiuta anche ad ordinare la memoria di chi vive con continuità quel luogo.

In definitiva una guida serve a godere meglio quella magica opera d'arte che è la città.

Questa guida di Chiavari propone un percorso sperimentale: in realtà è un doppia guida. Da un lato il presente agile compendio cartaceo, accessibile anche a digiuno della lingua italiana, dall'altro una guida di pubblico dominio che è già presente nel centro storico della città, attraverso 20 cartelli permanenti posizionati in luoghi peculiari del centro antico.

L'utente può quindi leggere sia per strada, sia a casa le notizie che cerca - vicino o lontano dal sito; può prendere appunti sul libretto, che sarà conservato negli scaffali nella sua casa; può tornare dopo anni a rivedere quello che l'aveva colpito.

Questa nuova guida, diversa dalle altre, promette di aumentare le possibilità di collegare i monumenti, le chiese, le fortificazioni, le strade e le piazze, con gli eventi storici, i personaggi, i beni artistici; gli intrecci della memoria si possono moltiplicare in una crescente complessità.

La lunga costruzione della città, materiale ed immateriale, sviluppatasi negli otto secoli e mezzo di storia, ha una opportunità in più di emergere in tutta la sua straordinaria bellezza.

Mauro Moriconi

Funzionario di zona per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Qualche anno fa ho proposto al Comune di Chiavari un progetto che prevedeva nelle vie del centro storico la descrizione dei luoghi storici emergenti con cartelli turistici.

La loro realizzazione e' stata possibile grazie al contributo sostanziale di specifiche competenze della Società Economica e del Soroptimist Club Tigullio, che li ha sponsorizzati insieme al Comune.

Oggi l'Associazione Levante Ligure Cultura Sviluppo ha promosso e realizzato – ancora con il contributo del Comune - questa guida, trasposizione cartacea dei venti cartelli che, tradotti in inglese, accompagnano il visitatore nella lettura di un percorso millenario di cui sono ancora oggi ampiamente visibili i segni.

Isabella Lagomarsino

Presidente Associazione Levante Ligure Cultura Sviluppo





Il Borgolungo

Il Borgolungo

Dal complesso della chiesa con *ospitale* di San Giacomo aveva inizio il “Borgolungo”, centro abitato ancor prima della fondazione del borgo voluto dal Comune di Genova nel 1178. Il Borgolungo traeva nome dalla particolare morfologia, caratterizzata da una doppia schiera di abitazioni allineate lungo l’asse viario, identificabile nelle odierne vie Raggio e Ravaschieri. Lungo questa direttrice stradale erano le case dei Fieschi e dei Ravaschieri, entrambi discendenti dai Conti di Lavagna, antichi detentori di questa porzione di territorio, che fino all’epoca moderna mantennero qui proprietà frammiste.

The Borgolungo

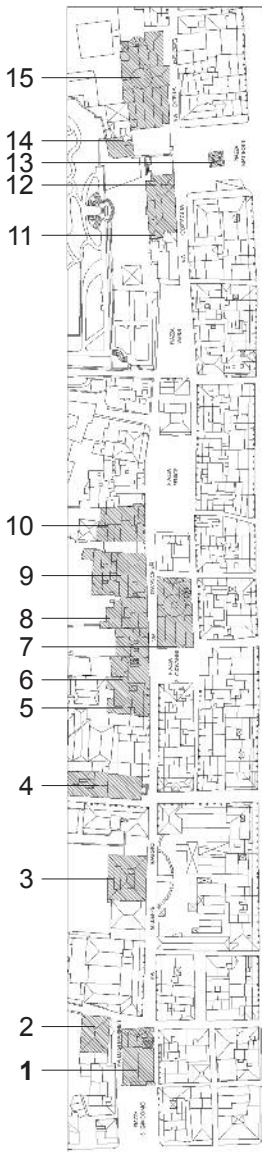
The word means roughly Long District which started out from the church of St. Giacomo and its Ospitale or pilgrim centre: at the beginning it was a built-up area which became a village in 1178 founded by the Municipality of Genoa. The name Borgolungo derives from its particular shape, characterized by a double row of houses running straight through the centre of the village, which we can now identify as being via Raggio and via Ravaschieri. Among these houses were those owned by the Fieschi and the Ravaschieri families, both descendants of the Earls of Lavagna, former owners of this part of the territory. Their mixed properties remained here until modern times.

1 - San Giacomo di Rupinaro

La chiesa sorgeva su una via di pellegrinaggio diretta a Santiago di Compostela. Fondata intorno al Mille e dotata di un *ospitale* (oggi scomparso), dall’inizio del XIV secolo alla fine del XVIII fu tenuta in commenda dai Giovanniti, che avevano tra le loro funzioni principali l’assistenza ai pellegrini. Nel Medio Evo era detta San Giacomo *de Arena*, essendo situata sul litorale del mare che allora occupava l’attuale corso Millo.

L’edificio venne ricostruito nel 1637 e nel 1937 fu realizzata la moderna facciata.

Nella chiesa si venera anche la Madonna di Caravaggio, la cui effigie fu portata nel 1713 dalla Lombardia e collocata in una nicchia marmorea realizzata da Francesco Schiaffino. Nella parrocchia di San Giacomo risiedeva la famiglia della nonna paterna di Giuseppe Garibaldi, Isabella Margherita Puccio, ed ebbe i natali nel 1767 Giuseppe Gaetano Descalzi detto *il Campanino*, l’artigiano creatore della celebre sedia di Chiavari.





Presso la chiesa ha sede la Società Operaia di Mutuo Soccorso “Vittorio Leonardi”, fondata nel 1851, uno dei più antichi sodalizi del genere della Liguria e primo nel Tigullio.

1 - St. Giacomo of Rupinaro

This church was situated along the way followed by pilgrims to reach Santiago de Compostela. It was built toward the beginning of the 11th Century and had an Ospitale (probably a kind of resting place as well as first aid centre) which is no longer visible. From the beginning of the 14th Century to the end of the 18th Century both were run by the Giovanniti order as one of its main tasks was give assistance to pilgrims. In the Middle Ages it was called San Giacomo de Arena as it was then situated on the sea-shore, which at the time came as far back as the present corso Millo.

The church was re-built in 1637 and the modern façade was added in 1937.

Here is venerated the Madonna of Caravaggio, whose image was brought from Lombardia in 1713 and placed in a marble niche created by Francesco Schiaffino.

In the parish of San Giacomo lived the family of Isabella Margherita Puccio, the Giuseppe Garibaldi's paternal grandmother, and was born in 1767 Giuseppe Gaetano Descalzi the Campanino, the craftsman creator of the famous Chiavari chair.

Near the Church is based the Workers' Mutual Aid “Vittorio Leonardi”, founded in 1851, one of the oldest associations of this kind in Liguria and first in Tigullio.

2 - Palazzo Descalzi - Gagliardo

Fu costruito nella prima metà del XVIII secolo fuori dalle mura cittadine, nel borgo di Rupinaro, per i Descalzi – famiglia di mercanti, giureconsulti ed ecclesiastici - mediante la rifusione di edifici di epoca precedente.

Il palazzo è dotato sulla facciata di un balcone al piano nobile e di un giardino retrostante, secondo la concezione settecentesca di *villa*. Dall’atrio, di medie dimensioni, si accede ai piani superiori attraverso due rampe di scale simmetriche.

2 - Palazzo Descalzi - Gagliardo

It was built in the first half of the 18th Century outside the city walls, in the village of Rupinaro, for Descalzi - a family of merchants, lawyers and clergymen - by recasting previous houses. The building has a balcony on the façade at the main floor and a garden on the back, according to the conception of eighteenth-century villa. From the atrium, medium, two symmetrical staircases reach the upper floors.



3 - Palazzo Falcone - Marana

Fu costruito intorno al 1730 per i Falcone, ricca famiglia di mercanti e proprietari terrieri, fuori dalla cinta muraria e restaurato nel 1870, quando venne realizzata – nell’edificio confinante - la nicchia ove si conserva il gruppo marmoreo della *Madonna della Misericordia di Savona*. L’abbattimento delle mura medievali che correvano verso est (lungo l’attuale via delle Vecchie Mura) consentì nel 1760 la realizzazione di un vasto giardino, secondo il concetto settecentesco di *villa*: nello spazio antistante l’edificio è ancora riconoscibile l’esedra, comunicante con via Martiri della Liberazione attraverso un cancello.

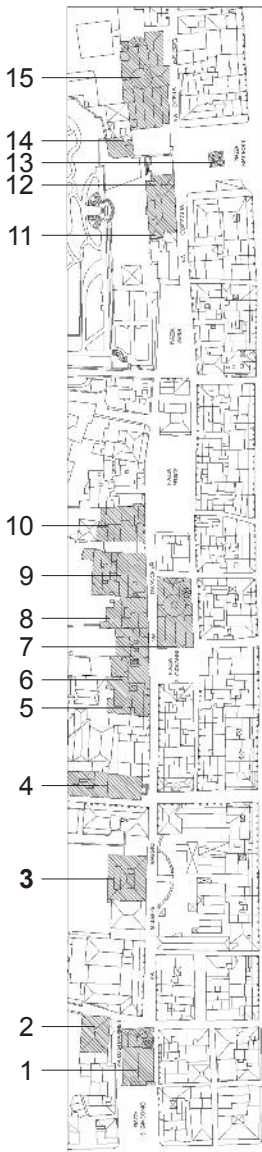
Ha pianta pressoché quadrata; il prospetto, movimentato dalla tripartitura volumetrica con i corpi laterali lievemente aggettanti rispetto a quello centrale, è segnata da un portale in marmo sormontato, al piano nobile, da un balcone con balaustra marmorea sorretta da mensole in stile barocco. Il vasto atrio, con volta lunettata, comunica con il giardino e due scaloni monumentali simmetrici danno accesso al piano nobile. Nel 1743 gli interni vennero arricchiti con affreschi di Giuseppe Galeotti (che già aveva decorato la cappella dei Falcone nella chiesa di San Francesco), incentrati su temi sacri e mitologici (notevoli il *Giudizio di Paride e l’Innocenza condotta per mano di Pallade alla Sapienza*).

Nel palazzo fu ospite nel 1808 il principe Camillo Borghese, cognato di Napoleone e da lui nominato governatore del Piemonte, ricevuto a Chiavari il 31 ottobre con grandi onori.

3 - Palazzo Falcone - Marana

The building constructed approximately in 1730 by the Falcone, rich family of merchants and landowners, was outside the walls of the town and was restored in 1870, when was made in the building adjacent the niche which contains the marble group of the Madonna della Misericordia of Savona (17th Century). Its mediæval walls which proceed eastwards (along the present via delle Vecchie Mura) were demolished in 1760 allowing the creation of a vast garden thus following the fashion of an 18th Century villa. In the space near the house we can still see signs of the exedra, and then the gate which opened onto via Martiri della Liberazione.

It has an almost square layout. The prospectus is handled by a volumetric division into three parts with lateral bodies slightly protruding from the central one and is marked by a marble portal surmounted, on the main floor by a balcony with a marble balustrade supported by baroque shelves. The spacious hall with lunette vault opens onto the garden as well as two great symmetric staircases which reach the noble floor. In





1743 the house was internally decorated with frescos by Giuseppe Galeotti (who had already decorated the Falcone chapel in St. Francesco church) with religious subjects and mythological (notable The Judgment of Paris and The Innocence conducted to Wisdom by Pallas).

In this palace was a guest in 1808 Prince Camillo Borghese, Napoleon's brother in law and appointed governor of Piemonte, received in October, 31 with great honors in Chiavari.

4 - Oratorio dei Filippini

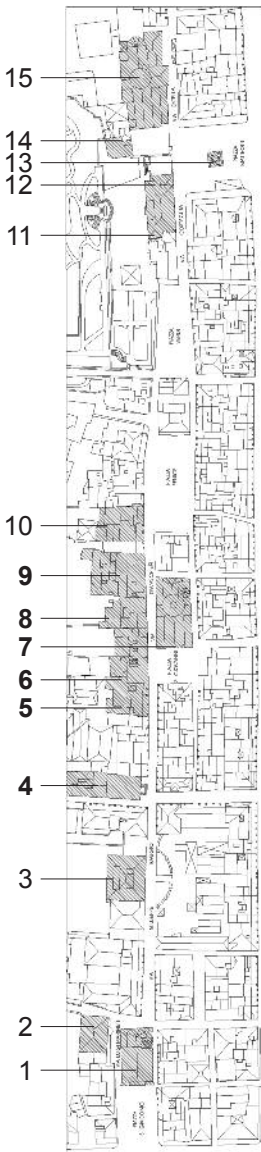
Sede dell'oratorio di Nostra Signora della Neve, eretto nel 1635, nel 1844 l'edificio fu acquistato dai fratelli Giacomo e Agostino Rivarola, canonici di San Giovanni, con l'intento di destinarlo alla Congregazione dei Filippini, fondata a Chiavari nel XVII secolo dal sacerdote Gregorio Costaguta e provvisoriamente ospitata nella chiesa di Nostra Signora dell'Orto. Ristrutturato dall'ing. Giacomo Tamburini, fu consacrato nel 1845, ma nel 1850 cessò la sua funzione. Tre anni più tardi vi fu aperto un Collegio Convitto.

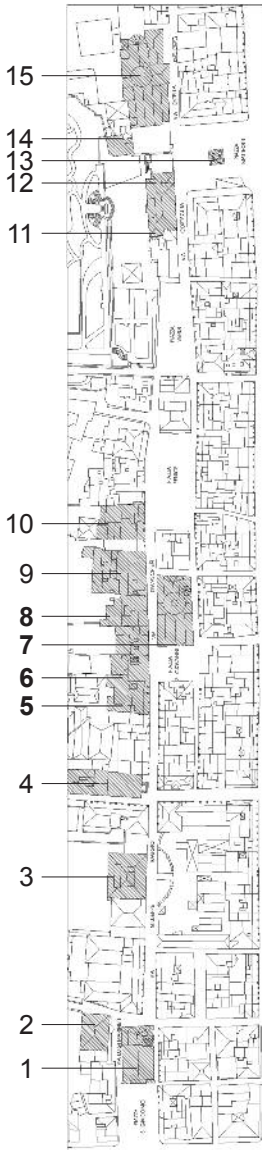
4 - Oratorio dei Filippini

The centre was the oratory of Nostra Signora della Neve, buil in 1635; in 1844 the building was bought by Giacomo and Agostino Rivarola, canons of San Giovanni church. The two brothers donated it to the Congregation of the Filippini, founded in Chiavari in the 17th Century by a priest called Gregorio Costaguta and was at that time temporarily housed in the church of Nostra Signora dell'Orto. After its restoration by Giacomo Tamburini, it was consecrated in 1845, but it ceased to function five years later.

Palazzi dei Ravaschieri

I Ravaschieri, discendenti dei Conti di Lavagna, già dal Medio Evo possedevano i loro palazzi nei pressi della chiesa di San Giovanni Battista. I terreni retrostanti davano accesso alle mura e al castello, mentre la via prospiciente – l'attuale direttrice via Raggio-via Ravaschieri - era la più importante del borgo, poiché raccordava tutte le maggiori fondazioni ecclesiastiche (San Francesco, San Marco, San Giovanni, San Giacomo di Rupinaro) e ospitava la sede del Podestà e l'unica chiesa *intra moenia*. Le abitazioni medievali, allineate "a schiera" e dotate di porticati, nel XVII secolo furono rifuse per creare i palazzi gentilizi e le originarie logge furono tamponate.





Al civico 5 di via Ravaschieri nel 1833 nacque il celebre botanico Federico Delpino, corrispondente di vari scienziati del suo tempo, tra i quali Charles Darwin, e considerato il fondatore della biologia vegetale.

5 - PALAZZO CASANA (via Raggio 2). Il rimaneggiamento seicentesco ha operato la rifusione delle originarie unità, ma ha risparmiato il portico, ancora fruibile. L'atrio dava accesso diretto al cortile e al giardino sul retro, non più esistente. L'assetto della scala è stato modificato all'inizio del Novecento.

6 - PALAZZO AGRIFOGLIO-GHIO (piazza S. Giovanni 1). La scala, in marmo, è coperta a botte con cornice in pietra nera; il ballatoio "alla genovese" è aperto a loggia, con peducci e stipiti caposcala compositi, e ospita uno splendido portale in pietra nera.

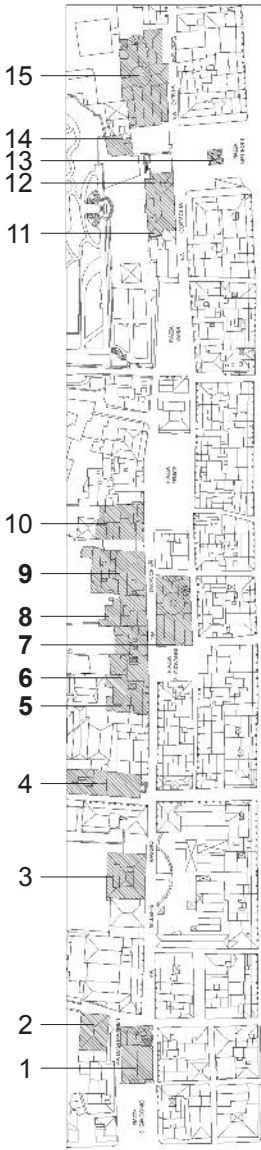
7 - PALAZZO RAVASCHIERI-REPETTO (via Ravaschieri 1). Ricavato dalla rifusione di unità abitative medievali, è dotato di un elegante paramento murario bicromo affiorato sotto l'intonaco in occasione di un recente restauro.

8 - PALAZZO DELLA SOCIETÀ ECONOMICA (via Ravaschieri 15). Sede della Società Economica, prestigioso Ente Morale fondato nel 1791 per l'incoraggiamento delle arti, ospita una biblioteca, quattro Musei, un ricco archivio storico, due sale per convegni. Il rilievo murato sulla facciata, in pietra del Finale, è databile alla seconda metà del XV secolo e attribuibile a lapicidi del Ponente ligure, la cui presenza a Chiavari è legata alle vicende della famiglia Fieschi.

◆ MUSEO DI PALAZZO RAVASCHIERI. Conserva dipinti, sculture e disegni, datate dalla fine del XV secolo ai giorni nostri. Per il periodo più antico si segnalano due tavole di autori fiamminghi - il *Compianto sul Cristo morto*, copia da Quentin Metsys, e il *Cabinet d'amateur con asini iconoclasti* di Frans Francken II il Giovane - e due attribuite ad Alessandro Magnasco.

La collezione moderna comprende opere di artisti chiavaresi di nascita o di adozione: tele di Gaetano Previati, Alberto Saliotti, Lino Perissinotti, Emanuele Rambaldi, Giuseppe Raggio e sculture di Francesco Falcone, Rodolfo Castagnino, Piero Solari, Guido Galletti, Santiago Cogorno, Roberto Ersanilli.

◆ MUSEO DEL RISORGIMENTO. È considerato uno dei più rag-



guardevoli musei risorgimentali d'Italia per la rarità dei reperti conservati. Oltre a cimeli mazziniani e garibaldini, sono presenti lettere, testimonianze, proclami, manifesti, ritratti, stampe, un fondo numismatico ed una collezione di armi bianche e da fuoco. Di particolare interesse sono i lavori scolastici del futuro sovrano Vittorio Emanuele II e del fratello Ferdinando, nonché i registri dei Conclavi di cui era segretario il cardinale chiavarese Agostino Rivarola, nei quali si elessero i papi Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI. Fanno parte della collezione anche la corrispondenza fra il botanico Federico Delpino e Charles Darwin.

◆ **MUSEO DEI COMBATTENTI.** Raccoglie cimeli appartenenti alla disciolta Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, consistenti nella dotazione personale di soldati che ne fecero dono al sodalizio alla fine della guerra, arricchiti da ulteriori acquisizioni e da una raccolta di figure storiche e reperti della prima e della seconda guerra mondiale.

◆ **MUSEO "LORENZO GARAVENTA".** Comprende opere in gesso, legno, terracotta, marmo, bronzo, dipinti e ben duemila disegni del maestro, che alla sua morte volle destinare questa cospicua raccolta alla Società Economica.

9 - PALAZZO RAVASCHIERI (via Ravaschieri 19).

Palazzi of Ravaschieri family

The Ravaschieri family, descendants of the Earls of Lavagna, had owned their mansions near St. Giovanni Battista church since the Middle Ages. The land behind them reached the walls of the town and the castle; while the road facing them (the present main road via Raggio and via Ravaschieri) was the most important one of the town as it linked all the most important churches (St. Francesco, St. Marco, St. Giovanni, St. Giacomo of Rupinaro), the Mayor's Headquarters and the only intra moenia church. The mediæval houses built in towns and with porticos, were merged to build mansions and the original loggias were closed.

At number 5 of via Ravaschieri in 1833 was born the famous botanist Federico Delpino, corresponding to various scientists of his time, including Charles Darwin, and considered the founder of plant biology.

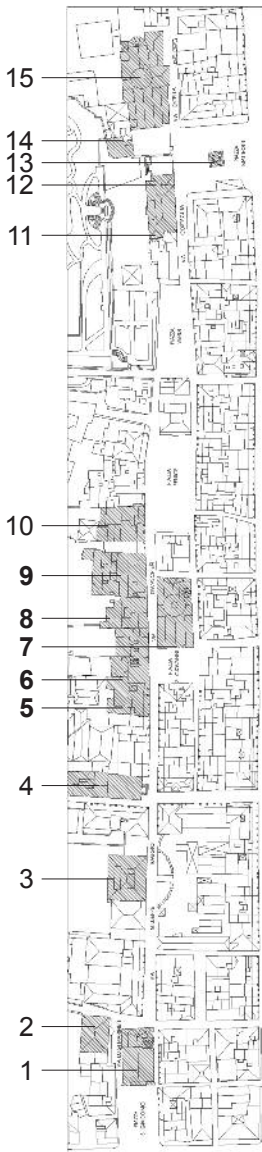
5 - **PALAZZO CASANA** (via Raggio 2). In 17th Century the original units were merged, but the original portico has remained. The hall which gave direct access to the courtyard and the garden, no longer exists. The shape of the staircase was modified at the beginning of the 20th Century.



6 - PALAZZO AGRIFOGLIO-GHIO (piazza S. Giovanni 1). The marble staircase has an arched ceiling with a barrel vault and frame in black stone. The landing of Genoese style, with composite corbels and door-posts, has a beautiful black stone portal.

7 - PALAZZO RAVASCHIERI-REPETTO (via Ravaschieri 1). Obtained from the merger? of mediæval houses, has a charming bi-coloured wall which was brought to light under the plaster during a recent restoration.

8 - PALAZZO DELLA SOCIETÀ ECONOMICA (via Ravaschieri 15). Headquarters of the Società Economica, prestigious non-profit making body, founded in 1791, to support and spread art in all its forms. It has a Library and four Museums, an Archive of numerous historic documents and two halls for conventions. On the façade of its building there is a relief made of Finale stone, which dates back to the 15th Century and can be ascribable to the stone-carvers from the western Liguria; its presence in Chiavari is linked to the history of the Fieschi family.



◆ MUSEUM OF PALAZZO RAVASCHIERI. Collection of paintings, sculptures and drawings, dating from the late 15th Century to the present. For the earlier period, there are two tables of Flemish artists - The Lamentation over the Dead Christ, a copy of *Quentin Massys*, and the Cabinet of amateurs with donkey iconoclasts by *Frans II Francken the Younger* – and two paintings on canvas both attributed to *Alessandro Magnasco*. The modern collection includes works by artists of Chiavari: paintings *Gaetano Previati*, *Alberto Salietti*, *Lino Perissinotti*, *Emanuele Rambaldi*, *Giuseppe Raggio* and sculptures by *Francesco Falcone*, *Rodolfo Castagnino*, *Piero Solari*, *Guido Galletti*, *Cogorno Santiago*, *Roberto Ersanilli*.

◆ MUSEUM OF THE RISORGIMENTO. It's one of the most remarkable museums in Italy of the Risorgimento for the rarity of exhibits. There are memorabilia of *Mazzini* and *Garibaldi*, letters, testimonials, proclamations, posters, portraits, prints, a numismatic collection of weapons and firearms. Very interesting are the school work of the future Italian King *Vittorio Emanuele II* and his brother *Ferdinando*, and the registers of the Conclaves of which the Chiavari's Cardinal *Agostino Rivarola* was secretary, where are elected popes *Leo XII*, *Pius VIII* and *Gregory XVI*. The collection includes the correspondence between the botanist *Federico Delpino* and *Charles Darwin*.

◆ MUSEUM OF THE FIGHTING FORCES. The memorabilia collection belongs to the dissolved National Association of Combatants and Veterans and includes the personal equipment of soldiers gifted to the society at the end of the war, enriched by further acquisitions and a collection of historical figures and artifacts of the First and Second World War.

◆ MUSEUM "LORENZO GARAVENTA". It collects works in plaster, wood, terracotta, marble, bronze, paintings and about two thousand drawings by the Genoese master *Lorenzo Garaventa*, who gived to the Società Economica this remarkable collection at his death.

9 - PALAZZO RAVASCHIERI (via Ravaschieri 19).



7 - Piazza e chiesa di San Giovanni

Era l'unica piazza interna al borgo medievale, sulla quale si affacciavano la chiesa di San Giovanni Battista, il palazzo del Podestà (spostato nella Cittadella nel 1409) e le dimore dei Ravaschieri (lungo l'omonima via). Essendo situata al centro dell'insediamento di questa antica famiglia, è spesso citata nei documenti come *platea nobilium Ravascheriorum*. La chiesa sorge sulle rovine di una cappella fondata, secondo la tradizione, intorno al 1182 da Bardo da Lavagna, appartenente al consortile dei conti di Lavagna; per secoli la chiesa rimase nell'orbita di influenza delle famiglie discendenti, come gli stessi Ravaschieri.

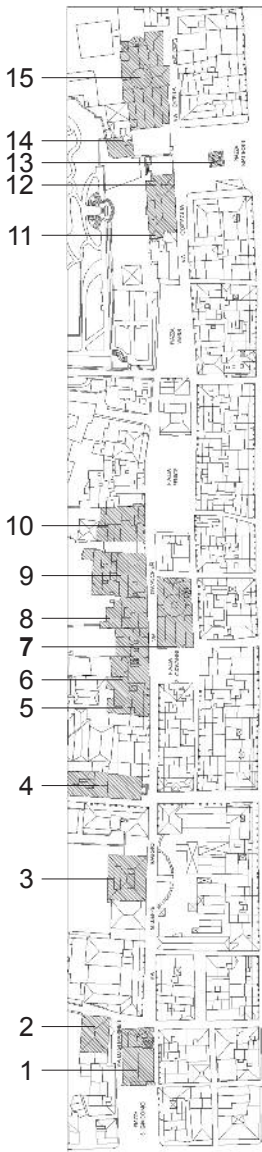
Negli anni 1462-68 il maestro Bernardo Giovanni di Luma da Como curò un primo restauro dell'edificio, successivamente (1624) ristrutturato da Andrea Ceresola, detto *il Vannone*, architetto della Repubblica di Genova. In quell'occasione la nobile famiglia Costaguta commissionò a Bartolomeo Bianco la costruzione dell'abside (nella quale si trovano i sepolcri di due membri della casata) e fu probabilmente spostata sulla facciata laterale, dove ancora si trova, la lunetta affrescata raffigurante la *Madonna con Bambino tra i Santi Pietro e Giovanni Battista* (inizio XVI secolo), attribuita a Lorenzo Fasolo e in origine forse collocata sul portale.

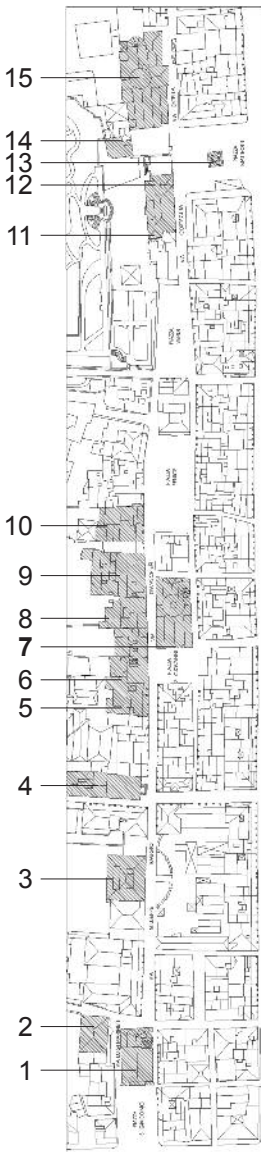
All'interno si trovano opere pittoriche di Bernardino Fasolo (XV sec.), Gio. Battista Carlone, Domenico Piola, Orazio De Ferrari, Domenico Fiasella, Carlo Borzone (XVII sec.), Giuseppe Galeotti (XVIII sec.), David Beghé, Giovanni Battista Pianello (XIX sec.), Ubaldo Oppi (XX sec.); un *Crocifisso* ligneo di Anton Maria Maragliano (XVII-XVIII sec.); sculture di Francesco Falcone e Luigi Brizzolaro (XX sec.).

La moderna facciata fu realizzata nel 1935 su disegno dell'arch. Gaetano Moretti nell'ambito delle committenze artistiche volute dalla parrocchia per dare solennità al primo centenario del "miracolo delle rondini" che aveva visto protagonista l'arciprete Antonio Gianelli, poi canonizzato. In quella stessa occasione lo scultore chiavarese Rodolfo Castagnino scolpì su marmo rosa la *Madonna con Bambino*, ancora visibile sulla facciata laterale.

Nella chiesa è conservato dal 1641 il miracoloso *SS. Crocifisso Nero*, proveniente dal soppresso oratorio di Sant'Antonio.

Nell'archivio parrocchiale si trovano tracce di numerosi personaggi chiavaresi passati alla storia: tra gli atti di battesimo si ricordano quelli di Luca Agostino Descalzi (1765), sacerdote giansenista e insegnante di latino del giovane Giuseppe Mazzini, dei botanici Giovanni Casaretto (1810) e Federico Delpino (1833), dell'esploratore Antonio Oneto (1826), fondatore di Puerto Deseado in Argentina, di Giovanni Battista





Peirano (1837) e Geronimo Lagomarsino (1858), fondatori delle città argentine di Peyrano a Aldao, dei padri di Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Nino Bixio.

7 - Piazza San Giovanni and its church

This was the only square inside the mediæval town, and it was surrounded by the church of St. Giovanni Battista, the Mayor's palace (seat moved to the Cittadella in 1409) and the houses of the Ravaschieri (along the street bearing the same name). The square is often mentioned in documents as platea nobilium Ravascheriorum because was situated in the settlement of this ancient family.

The church was built above the ruins of a chapel opened, according to tradition, in 1182 by Bardo da Lavagna and remained for a long time under the influence of this family and others close to it, as the same Ravaschieri.

Between 1462 and 1468 master Bernardo Giovanni di Luma from Como followed the first restoration of the building which was re-structured in 1624 by Andrea Ceresola nicknamed The Vannone, architect of the Genoese Republic.

At the same time the noble Costaguta family commissioned the construction of the apse to Bartolomeo Bianco (where two Costaguta are buried) and it was probably moved to the side wall, where it still is, the lunette painted in fresco with the Madonna and Child with Saints Peter and John the Baptist (beginning 16th Century), attributed to Lorenzo Fasolo and perhaps originally placed on the portal.

Inside it there are works by Bernardino Fasolo (15th C.), Gio. Battista Carlone, Domenico Piola, Orazio De Ferrari, Domenico Fiasella, Carlo Borzone (17th C.), Giuseppe Galeotti (18th C.), David Beghé, Giovanni Battista Pianello (19th C.), Ubaldo Oppi (20th C.); a wooden Crucifix by Anton Maria Maragliano (17th-18th C.); sculptures by Francesco Falcone and Luigi Brizzolara (20th C.).

The modern façade was built in 1935, designed by the arch. Gaetano Moretti as part of artistic commissions of the parish to give solemnity to the first centenary of the "swallows miracle", occurred in the presence of Dean Antonio Gianelli, then canonized. On the same occasion the Chiavari artist Rodolfo Castagnino sculpted on pink marble the Madonna and Child, still visible on the lateral façade.

Since 1641 the church contains the miraculous SS. Black Christ, removed from the chapel of St. Anthony.

In the parish are preserved traces of many historical characters from Chiavari: the baptism certificate of the priest and Jansenist Luca Agostino Descalzi (1765), Latin teacher of the young Giuseppe Mazzini, the botanists Federico Delpino (1833) and Giovanni Casaretto (1810), the explorer Antonio Oneto (1826), founder of Puerto Deseado in Argentina), Giovanni Battista Peirano (1837) and Geronimo Lagomarsino (1858), founders of the Argentine cities of Peyrano to Aldao. Here was also celebrated the baptism of the fathers of Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini and Nino Bixio and the marriage of the Garibaldi's paternal grandparents.



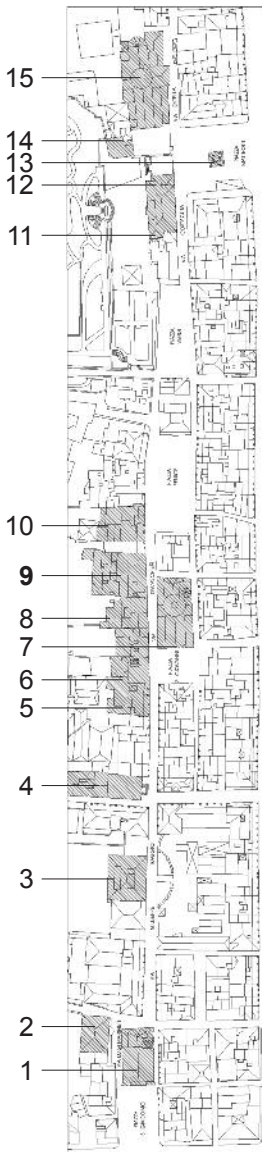
9 - Palazzo Ravaschieri

Il monumentale palazzo appartenne alla famiglia Ravaschieri e passò successivamente ai Rivarola. Come gli edifici vicini, è il risultato della rifusione di tre elementi medievali a schiera, porticati al piano terra e con due piani soprastanti, secondo una tipologia che caratterizza ancor oggi il centro storico chiavarese.

Al XVI secolo risale l'accorpamento della schiera centrale con quella orientale, ovvero la nascita del palazzo vero e proprio con scala, cavedio loggiato e volte a padiglione lunettato al piano nobile. La tamponatura del portico contribuì ad ottenere l'effetto di monumentalità e ad unificare la facciata, in linea con il gusto architettonico dell'epoca, che si andava evolvendo verso i palazzi signorili isolati e senza portici.

Alla seconda metà del Seicento, periodo di grande fervore edilizio a Chiavari, risalgono il portale di accesso in marmo, il portone in legno di pioppo rivestito con lamiera di ferro chiodata, l'atrio coperto a padiglione lunettato con peducci in stucco, lo scalone centrale in ardesia arricchito con due colonne caposcala (di cui quella al primo piano con capitello corinzio e stemma dei Rivarola, all'epoca proprietari del palazzo) e balaustre in marmo, e la chiostrina. In quest'ultima si scorgono alcune colonne parzialmente inglobate nella muratura, probabile indizio di un loggiato preesistente, successivamente tamponato.

L'aspetto attuale del palazzo con la facciata, i balastrini in marmo, gli interni decorati, risale al periodo compreso tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo.



9 - Palazzo Ravaschieri

This great mansion belonged to the Ravaschieri family and then to the Rivarola family. Like the nearby mansions it was the result of the recasting of three mediæval terraced houses, with portico on the ground floor and two more floors above, following the characteristic shapes of the ancient centre of Chiavari.

The central part was joined to the western part in the 16th Century. This helped to create the complete mansion, also by adding the main staircase, a inner courtyard with loggia, and on the first floor a cloister vault with lunettes. The closure of the portico contributed to gain the effect of extreme greatness and to unify the façade, following thus the architectural fashion of the time, which was evolving towards mansions separate and without porches.

The second half of the 17th Century was a very active period for building renovations in Chiavari. There was a marble portal, the main door was made of poplar covered with a layer of nailed iron. The entrance



hall had a cloister vault with lunettes and stuccoed corbels, the main staircase was made of slate with two columns (the one on the first floor had a Corinthian capital and the coat of arms of the Rivarola family, who owned the mansion at that time), marble balustrades and the lightwell. Here one could see two partially emerging columns from the wall, which probably indicate a previous loggia.

The present appearance of the building with the façade and small marble banisters and decorated interiors goes back to the period between the end of the 18th and the first half of the 19th Century.

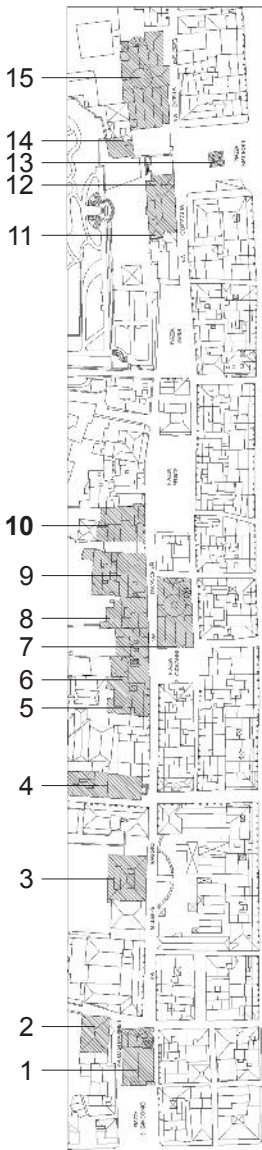
10 - Palazzo “dei Portici Neri”

È uno dei più antichi edifici del centro storico, situato immediatamente sotto al castello e prossimo alle mura medievali, riconducibile alla famiglia Fieschi la cui arma gentilizia (databile al XV-XVI secolo) è graffita sul rocco di una colonna del porticato. Le caratteristiche costruttive tipicamente urbane, analoghe a quelle del palazzo genovese di Alberto Fieschi, ne suggeriscono la medesima datazione all’inizio del Duecento. Alla metà del secolo l’edificio era annoverato tra i beni del conte Opizzo, fratello di papa Innocenzo IV e dello stesso Alberto, e rimase nella disponibilità dei suoi discendenti fino al Seicento. Successivamente dovette passare alla famiglia Vaccà, il cui stemma è ancora leggibile sul fronte principale.

L’elegante facciata è tornata alla luce in occasione dei restauri condotti nel 1959. Il motivo “a bugnato” del portico è separato mediante archetti pensili dal piano superiore, dotato di trifore e di paramento bicromo, ripreso nella ghiera delle trifore del terzo piano. La varietà cromatica dei materiali utilizzati nei diversi piani contribuisce a conferire un senso di leggerezza alla struttura, sopraelevata tra Sette e Ottocento. Tra il XVI e il XVII secolo il palazzo subì pesanti interventi: nuove finestre furono aperte sfondando le precedenti monofore e trifore e la facciata fu ricoperta con un intonaco graffiato, ancora leggibile nella parte centrale recante lo stemma Vaccà.

10 - Palazzo “dei Portici Neri”

This is one of the oldest buildings in the ancient town, situated right below the castle and near the mediæval walls, due to the noble Fieschi family whose coat of arms (XV-XVI Century) is engraved on a column of the portico. The structural features are typically urban, similar to those of the Genoese palace of Alberto Fieschi, and suggests the same date at the beginning of the 13th Century. By mid-century the building





belonged to Count Opizzo, brother of Pope Innocent IV and the same Alberto, and remained to his descendants until the 17th Century. Then was owned by the Vaccà family, whose coat of arms is still visible on the main front.

The charming façade was come upon during the restorations in 1959. The ashlar work of the portico is divided by small hanging arches from the floor above, which has three-light windows and bi-coloured wall repeated in the arched lintel of the three-light windows in the third floor. The chromatic variety of the materials give the structure an appearance of lightness. The palace was heightened in the 18th and 19th Centuries.

Between the 16th and 17th Centuries various important alterations were carried out: new windows were opened breaking the previous single-light and three-light windows, and the façade was covered with a roughened plaster; still visible on the central part, which bears the Vaccà coat of arms.

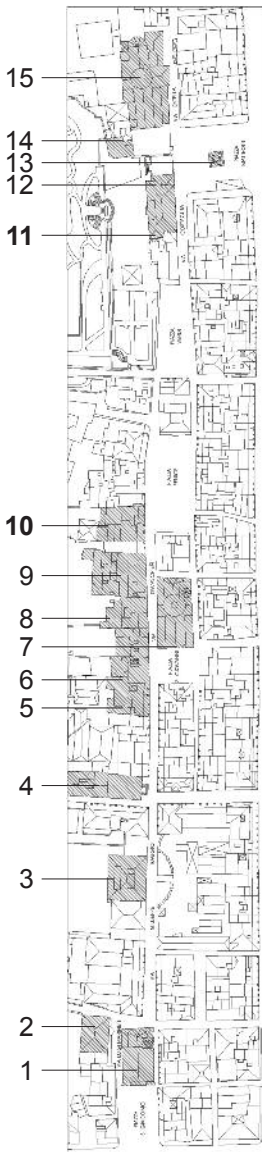
11 - Palazzo Rocca

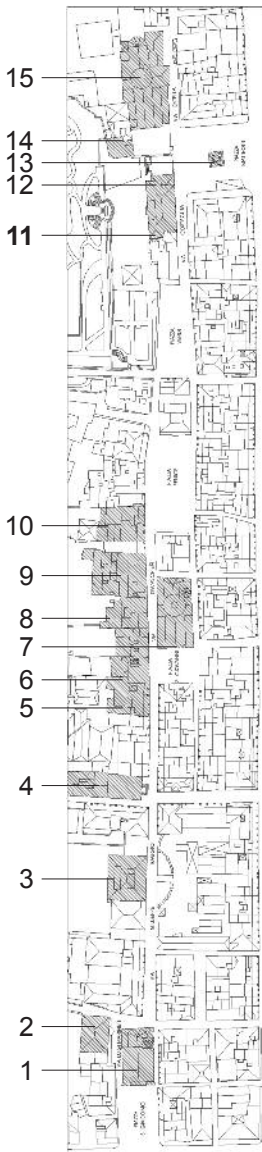
Fu realizzato sullo spigolo delle mura medievali dal celebre *capo d'opera* Bartolomeo Bianco tra il 1626 e il 1635 per la nobile famiglia Costaguta, mediante la rifusione di due edifici preesistenti addossati alla cinta muraria medievale. L'andamento delle mura si legge ancora nel corridoio che attraversa longitudinalmente il primo piano, fino alla stretta scala che scende alla base di un'antica torretta e culmina in una feritoia affacciata su piazza Matteotti.

Lo spostamento degli interessi dei Costaguta a Roma li indusse ad affittare i piani e a vendere molte opere d'arte; cominciò così il declino del palazzo finché, nel 1760, ne entrarono in possesso i duchi genovesi Ranieri e Gerolamo Grimaldi, che lo ampliarono verso levante, arricchendolo di dipinti e arredi pregiati. Nell'epoca napoleonica l'edificio fu sede della Prefettura francese dove nel 1809 papa Pio VII, catturato da Bonaparte e tradotto in Francia, alloggiò tra l'11 e il 13 luglio.

Nel 1824, a seguito del matrimonio di Maria Teresa Grimaldi con Ignazio Alessandro Pallavicini, quest'altra illustre casata genovese divenne proprietaria del palazzo, che continuò ad essere sede della Sottoprefettura del Circondario di Chiavari. Nel 1865 vi risiedeva il sottoprefetto Gustavo Millo di Casalgiate, e qui nacque il figlio Enrico, futuro ammiraglio e ministro della Marina, passato alla storia per aver forzato con un'ardita manovra navale lo Stretto dei Dardanelli durante la guerra italo-turca (1912).

Nel 1899 l'ultimo discendente dei Pallavicini mise all'asta





le opere più preziose sottraendo così alla ricca raccolta numerosi dipinti, i mobili settecenteschi e una serie di pregiati *gobelins*. Le successive proprietarie, le sorelle De Ferrari di Genova, proseguirono nella vendita di parte della quadreria e del mobilio.

Nel 1903 il palazzo fu venduto a Giuseppe Rocca, un chiavarese che aveva trovato fortuna in Argentina: a lui si deve la moderna ristrutturazione con decorazioni ad affresco del pittore milanese Francesco Malerba e in legno dell'ebanista chiavarese Antonio Brizzolaro. La dimora gentilizia si trasformò così in un'abitazione alto-borghese, arredata in gusto tardo-ottocentesco eclettico e dotata di illuminazione elettrica e di altre innovazioni tecnologiche.

Per disposizione testamentaria dell'ultimo proprietario, il palazzo pervenne al Comune e fu trasformato in museo.

L'edificio si articola in:

PIANO TERRA, già adibito a zona di servizio (scuderie e magazzini), oggi sede del **Museo Archeologico per la Preistoria e Protostoria del Tigullio**. Vi si conservano i materiali dell'importante Necropoli di Chiavari che documenta la prima Età del Ferro (VIII-VI sec. a.C.), rinvenuta nel 1959 in viale Millo, articolata in recinti di lastre di pietra locale che racchiudevano tombe a cassetta contenenti urne cinerarie in terracotta. Nei corredi, ricchi soprattutto di oggetti in bronzo, sono presenti ornamenti d'oro e d'argento e armi in ferro. La presenza di vasi di importazione, come i bucheri etruschi, testimoniano i contatti esterni degli abitanti dell'antico insediamento.

Nel Museo si trovano anche reperti neolitici del Castellaro di Uscio, nel Golfo Paradiso; manufatti in diaspro del Paleolitico Medio provenienti dal Lago di Bargone (Casarza Ligure), materiali della Val Frascaiese presso Castiglione Chiavarese (un sepolcro dell'Età del Rame e insediamenti del Neolitico Medio, dell'Età del Rame e medievali), tracce dei giacimenti minerari di Libiola (Sestri Levante) e Monte Loreto (Masso di Castiglione Chiavarese), sfruttati già in epoca preistorica; manufatti in diaspro dell'Età del Rame-Bronzo Antico, ritrovati in Valle Lagorara (Maissana).

PRIMO PIANO NOBILE, nei secoli scorsi concesso in affitto, oggi è sede di mostre temporanee e della Quadreria "Pietro Torriglia". Dal 1993 è stata concessa in comodato al Comune di Chiavari dall'omonimo Istituto erede dei beni della famiglia Torriglia. Comprende dipinti di vari artisti genovesi – si ricorda l'*Ecce Homo* ed il *Cristo portacroce* di Orazio De Fer-

rari, due *Allegorie* di Domenico Piola, il *Sacrificio di Noé* del Grechetto – ed una *Natura morta con cane e selvaggina* dell'artista fiammingo Jan Roos.

AMMEZZATO, dove si trovano le antiche cucine, riaperte al pubblico in anni recenti.

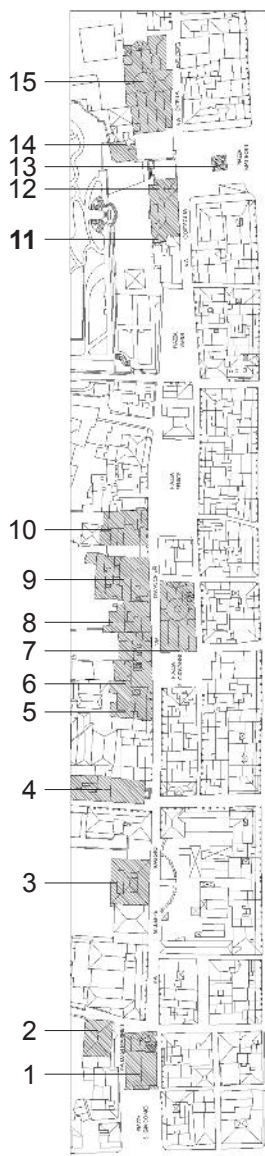
SECONDO PIANO NOBILE, attualmente **Galleria Civica**, al tempo dei Rocca si divideva in due appartamenti affacciati sul salone. Quello di ponente era composto da salotto (*sala 6*), camera da letto (*sala 7*), toilette, fumeur (*sala 8*), sala da pranzo (*sala 9*).

L'appartamento di levante comprendeva salotto (*sala 5*), camera da letto (*sala 4*), spogliatoio (*sala 3*), toilette (*sala 2*), sala da biliardo (*sala 1*).

Interessante esempio di abitazione borghese di inizio '900, conserva arredamenti prodotti dalle botteghe artigianali locali e alcune opere di epoca seicentesca: *San Matteo e l'Angelo*, attribuito alla bottega di Valerio Castello; *Le tre Parche*, di autore anonimo; *Paesaggio con nascita di Adone* attribuito al fiammingo Frederick Van Valckenborch.

TERZO PIANO, oggi sede dell'Accademia Musicale di Chiavari, al tempo dei Rocca constava di tre camere da letto, un bagno e un salotto.

SOTTOTETTO, già zona di servizio, in uso all'Accademia Musicale di Chiavari.



11 - Palazzo Rocca

It was built on the edge of the mediæval walls between 1626 and 1635 by the famous architect Bartolomeo Bianco for the noble Costaguta family, by recasting of two existing buildings leaning against the mediæval walls. The performance of the walls is still read in the longitudinal corridor at the first floor, up the narrow staircase that descends to the base of an ancient tower and culminates in a loophole overlooking piazza Matteotti.

The displacement of the interests of Costaguta in Rome led them to lease planes and sell many works of art, thus began the decline of the palace until, in 1760, it was owned by the Genoese dukes Ranieri and Gerolamo Grimaldi who enlarged the mansion on the eastern side and enriched it of paintings and fine furnishings. During the Napoleonic rule it became the residence and headquarters of the French Prefect, where in 1809 Pope Pius VII, captured by Bonaparte and translated in France, stayed between 11 and 13 July.

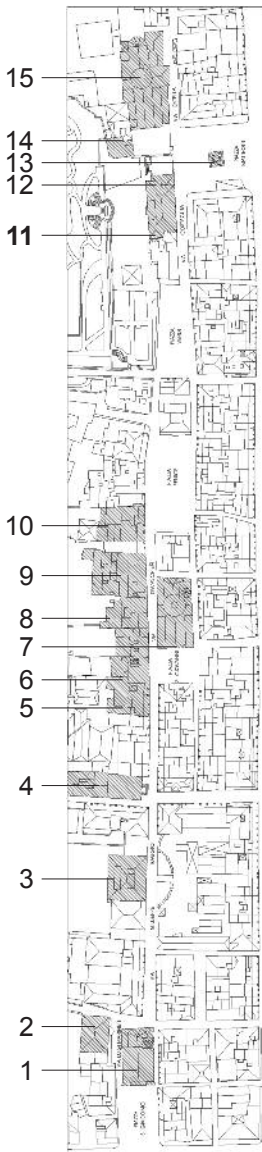
In 1824 after the wedding of Maria Teresa Grimaldi to Ignazio

Alessandro Pallavicini, the building was owned by this distinguished Genoese family and continued to be the residence and headquarters of the Subprefecture of the Chiavari's District. In 1865 resided there the Subprefect Gustavo Millo di Casalgiate, and was born his son Enrico, the future admiral and Secretary of the Italian Navy, famous for having forced with a daring naval maneuver the Dardanelles during the Turco-Italian War (1912).

In 1899 the last descendant of this Pallavicini family sold at auction the most precious subtracting so many paintings to the rich collection, the 18th Century furniture and a host of valuable gobelins. The next owners, the Sisters De Ferrari from Genoa, went in the sale of the paintings and furnishings.

In 1903 the palace was sold to Giuseppe Rocca, a man born in Chiavari who had become wealthy in Argentina. He commissioned the more modern reconstruction of the building, decorated with frescoes by the Milanese painter Francesco Malerba and woodworks of the cabinetmaker Antonio Brizzolara from Chiavari. The family residence thus turned into upper-class house, furnished in eclectic style and equipped with electric lighting and other technological innovations. The last owner in his will left the mansion to the city of Chiavari, and it was transformed into a museum, containing the Civic Gallery and the Archeological Museum.

The building is divided into:



*GROUND FLOOR, formerly a service area (stables and warehouses), now the **Archaeological Museum for Prehistory and Early History of the Tigullio**. It preserves the materials of the Necropoli of Chiavari documenting the Early Iron Age (VIII-VI Century BC.), discovered in viale Millo, divided into slabs of local stone fences with box tombs containing terracotta urns. In the kits, especially rich in bronze objects, there are ornaments of gold and silver and iron weapons. The presence of vessels import, like the Etruscans bucheri (jars), evidenced by the external contacts of the inhabitants of the ancient settlement.*

In the museum there are also Neolithic relics from the Castellaro of Uscio in Golfo Paradiso; jasper artefacts of the Middle Paleolithic from Lago of Bargone (Casarza Ligure); materials from Val Frascarese near Castiglione Chiavarese (a burial of Copper Age and settlements of Middle Neolithic, Copper Age and medieval); traces of the mineral deposits of Libiola (Sestri Levante) and Monte Loreto (Masso – Castiglione Chiavarese), exploited in prehistoric times; jasper artifacts of the Copper Age and Bronze Age, found in the Valle Lagorara (Maissana).

FIRST FLOOR NOBLE, rented in the past, now houses temporary exhibitions and picture gallery "Pietro Torriglia". Since 1993 he has been on loan to the City of Chiavari by the homonymous Institute inheritor of Torriglia family assets. It includes paintings by various Genoese artists, particularly Orazio De Ferrari (Ecce Homo and the Christ carrying), Domenico Piola (two Allegories), Grechetto (Sacrifice of Noah's), and Still Life with a dog and game by the Flemish artist Jan Roos.

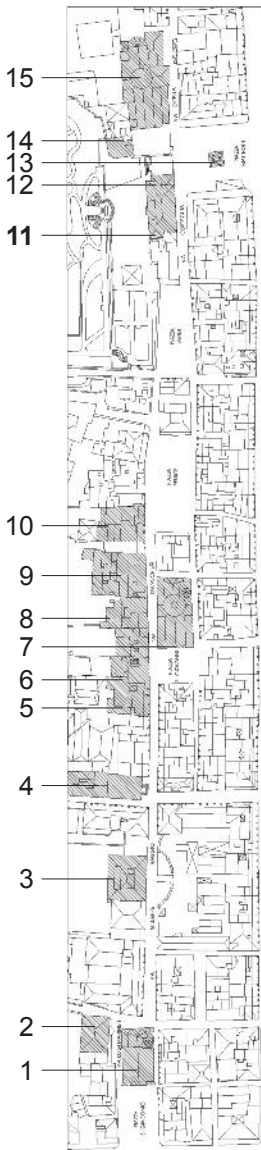


MEZZANINE, where are the old kitchen, recently reopened to the public.

SECOND FLOOR NOBLE, now Civic Gallery, at the time of the Rocca family was divided into two apartments overlooking the living room. To the west was one living room (6), bedroom (7), toilet, smoking room (8), dining room (9). The eastern apartment consisted of east living room (5), bedroom (4), dressing room (3), toilet (2), billiard room (1). Interesting example of bourgeois home of '900, keeps furniture made by local artisans and paintings of the XVIIth century: St. Matthew and the Angel, attributed to the workshop of Valerio Castello, The Three Fates, an anonymous author; Landscape with birth of Adonis attributed to the Flemish Frederick Van Valckenborch.

THIRD FLOOR, every seat of the Music Academy of Chiavari, at the time of the Rocca family consisted of three bedrooms, a bathroom and a lounge.

ATTIC, service area now used by the Music Academy of Chiavari.

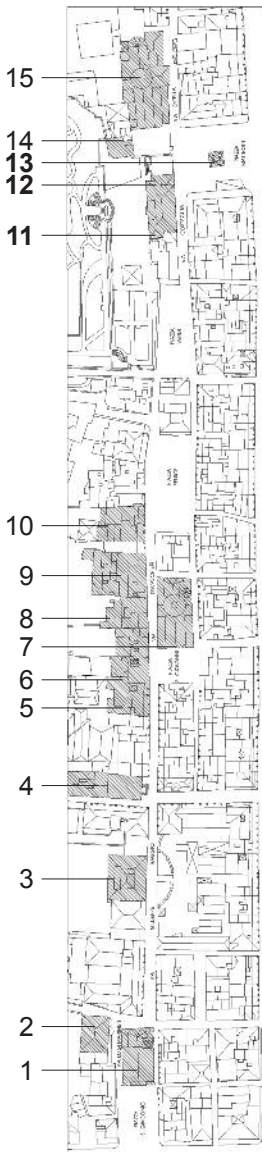


11 - Parco Rocca

Occupa il versante collinare a nord del borgo medievale e comprende due aree che in passato avevano diverse destinazioni d'uso: una, alle spalle del Palazzo Costaguta, inclusa nel circuito delle mura, l'altra, all'inizio di Capoborgo, situata *extra moenia* e appartenente al convento di San Francesco. Le aree furono acquistate all'inizio del '900 da Giuseppe Rocca, proprietario del sottostante palazzo, che nel 1907 realizzò il parco, ispirato allo "stile Riviera" allora in auge: il terreno acclive è modellato in pendii con percorsi che seguono l'irregolarità del terreno, le piante - molte provenienti dal Sudamerica - sono disposte a creare particolari sequenze visive, con laghetti, grotte e un chiosco in stile pompeiano. Il Parco, insieme al Palazzo, pervenne al Comune nel 1912 per disposizione testamentaria di Giuseppe Rocca.

11 - Rocca Park

It occupies a hillside north of the medieval village and includes two areas that had several purposes: one, behind the Costaguta Palace, included into the walls, the other at the beginning of Capoborgo, located outside the city walls and belonging to the San Francesco monastery. The areas were acquired at the beginning of XXth Century by Giuseppe Rocca, owner of the building below, which in 1907 built the park, inspired by the "Riviera style" then in vogue: the steeper terrain is modeled slopes with trails that follow the irregularities soil,



the plants - many from South America - are willing to create special visual sequences, with lakes, caves and a kiosk in the Pompeian style. The park, as well the palace, came to Municipality in 1912 according the testament of Giuseppe Rocca.

Piazza Matteotti

Sul lato a monte correvano le mura medievali, nelle quali si apriva la *Porta di Capo Borgo*, che dava accesso all'omonimo insediamento *extra moenia*. All'angolo con l'attuale via Delpino, sullo spigolo della cinta muraria, si trovava il *Bastione di San Francesco*.

Su piazza Matteotti convergono le Vie Ravaschieri-Costaguta, Martiri della Liberazione e Rivarola, antiche direttrici del borgo medievale; le Vie Entella e Vittorio Veneto, arterie stradali di Capoborgo, nonché corso Garibaldi, progettato nel 1846 dall'ing. Galliano.

Chiamata in origine piazza di Capoborgo, poi San Francesco per la vicinanza all'omonima chiesa, alla fine del Settecento, con la nascita della Repubblica Ligure di stampo rivoluzionario, fu detta dai giacobini piazza della Libertà e vi fu innalzato l'*albero della Libertà*, simbolo dell'ideologia repubblicana; dopo la presa di Roma (1870) fu intitolata al XX Settembre, giorno dell'apertura della Breccia di Porta Pia. La denominazione di "piazza delle Carrozze" è legata alla funzione di stazione per i servizi di diligenze e vetture in corso regolare di posta nella Riviera di levante prima dell'inaugurazione della ferrovia (1868), attività che favorì lo sviluppo, a Capoborgo, di locande e osterie per l'accoglienza dei viaggiatori.

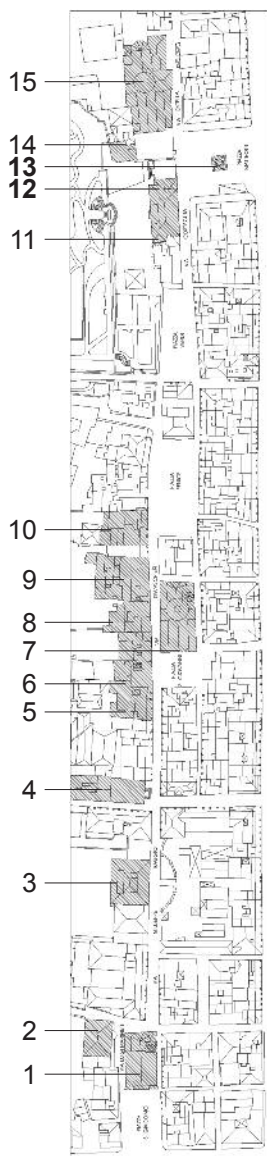
In corrispondenza del civico 4 della piazza tra Sette e Ottocento si trovava la bottega del *fravego* (orefice) Tommaso Bixio, padre del celebre Nino, uno dei protagonisti del Risorgimento italiano.

12 - EDICOLA. Fu realizzata nel 1631 dallo scultore Giuseppe Ferrandino su commissione di Achille Costaguta, che la volle collocare nella cappella gentilizia all'interno della chiesa di San Francesco. In epoca imprecisata e per motivi non noti venne poi spostata all'esterno. Nel 2001 è stata restaurata a cura del Lions Club Chiavari Host.

13 - MONUMENTO A GIUSEPPE GARIBALDI. Opera dello scultore garibaldino Augusto Rivalta (già autore del monumento a Giuseppe Mazzini, nell'omonima piazza), fu realizzato con

il contributo dei chiavaresi emigrati in Argentina, primo monumento dedicato al generale in Liguria. Fu inaugurato con grande solennità e concorso di popolo il 12 ottobre 1890, con un'orazione ufficiale del letterato Anton Giulio Barrili, al quale si deve anche il testo dell'epigrafe sulla base del monumento.

TEATRO CINEMA CANTERO. Porta il nome della famiglia che dal 1908 aveva curato le proiezioni cinematografiche nella chiesa sconscrata di San Francesco. La struttura, progettata dall'ingegnere chiavarese Ido Gazzano, fu inaugurata ufficialmente nel 1937 con la *Tosca* di Puccini, diretta dal maestro Angelo Costaguta.



Piazza Matteotti

The mediæval walls ran along the hill-side of the town; through them the Porta di Capo Borgo gave access to the homonymous settlement extra moenia. At the corner of the present via Delpino there was the rampart called Bastione di San Francesco.

Onto Matteotti square converge the Costaguta, Martiri della Liberazione and Rivarola streets, the original main streets of the mediæval village; as also Entella and Vittorio Veneto streets, roads of Capoborgo, and Garibaldi Avenue planned by eng. Galliano in 1846.

Originally called piazza di Capoborgo, then San Francesco by the homonymous church near, at the birth of the revolutionary Repubblica Ligure (end of 18th Century) was known as Piazza della Libertà (Freedom Square) and here was raised the Liberty tree, symbol of republican ideology; after the capture of Rome (1870) was entitled to XX Settembre, opening day of the Breach of Porta Pia. The popular name of "Carriages Square" ("piazza delle Carrozze") is related to the function of the service station for cars and coaches in regular course of mail in the eastern Riviera before the opening of the railway (1868), which favored in Capoborgo the development activities of inns and taverns for travelers.

At the number 4 of the Square between 18th and 19th Century was the workshop of the goldsmith Tommaso Bixio, father of the famous Nino, one of the protagonists of the Italian Risorgimento.

12 - THE RELIEF SCULPTURE. Made in 1631 by the sculptor Giuseppe Ferrandino and commissioned by Achille Costaguta who had it placed in the family chapel inside St. Francis Church. Later and for unknown reasons, it was placed externally. In 2001 the Chiavari Lions Club Host appointed its restoration.

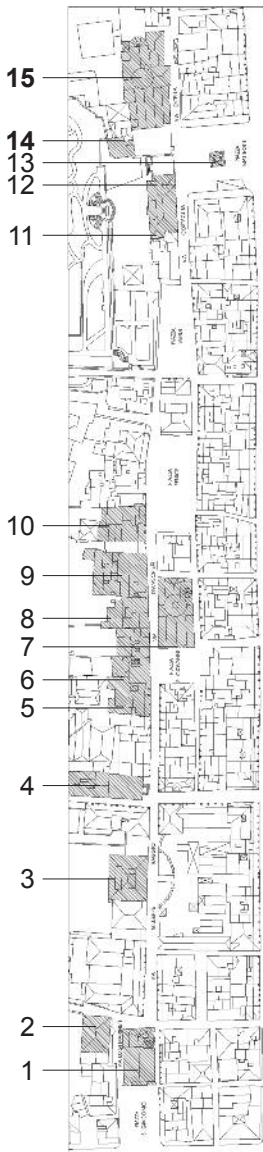
13 - MONUMENT OF GIUSEPPE GARIBALDI. Made by the sculptor Augusto Rivalta (follower of Garibaldi, he already made the monument of Giuseppe Mazzini in that square), was realized with the contribution



of Chiavari emigrated to Argentina, the first monument dedicated to the General in Liguria. It was inaugurated solemnly and with large crowd on 12th October 1890, with an official oration by the writer Anton Giulio Barrili, who also made the text of the epigraph on the base of the monument.

TEATRO CINEMA CANTERO. The name of the Theatre is the same of the family who since 1908 edited the film screenings in the deconsecrated St. Francis Church. The structure, planned by the Chiavari eng. Ido Gazzano, was officially inaugurated in 1937 with Puccini's *Tosca*, conducted by Angelo Costaguta.

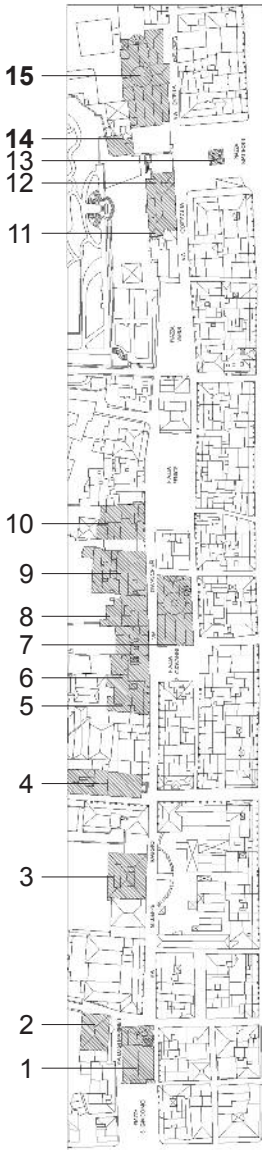
Piazza San Francesco



14 - CROCETTA. L'oratorio della Crocetta (o di San Giovanni Decollato) ospitava un'associazione religiosa a carattere privato e aristocratico, sorta nel 1572 per iniziativa del prelado chiavarese Matteo Rivarola. Scopo dei confratelli, detti *Crocetarii* e appartenenti alle maggiori famiglie della zona, era l'assistenza ai condannati a morte e l'insegnamento della dottrina cristiana. L'edificio fu sconsacrato entro la fine del XVIII secolo e attualmente è sede di uffici comunali.

15 - CHIESA DI SAN FRANCESCO. Fondata nella prima metà del XIII secolo da due membri di Casa Fieschi, Andrea e il cardinale Guglielmo, nipoti di papa Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), era già consacrata nel 1256 e dedicata al Santo che secondo la tradizione nel 1216 sarebbe passato per Chiavari. Vi fu poi annesso il convento dei Francescani (il cui chiostro è ancora leggibile sebbene assai deteriorato), secondo la modalità insediativa dei Frati Minori, che usavano stabilirsi in zone periferiche o all'esterno degli abitati. Anche le grandi dimensioni della chiesa, maggiori rispetto a quelle di altre chiese coeve della zona, rispondono ad una caratteristica peculiare dell'architettura minorita. In origine l'edificio doveva essere dotato di una torre nolare, sostenuta dai possenti pilastri ancora visibili nella campata all'incrocio con il transetto, nonché di un rosone, un tipo di buca frequente in ambito sia ligure, sia mendicante, ipotizzabile anche alla luce delle numerose somiglianze che accostano questa chiesa di San Francesco alla basilica di San Salvatore di Cogorno, che ne è provvista.

La struttura inglobò al suo interno la *Cadè* (storpiatura dialettale di *Casa Dei* = Casa di Dio), un antico *ospitale* adibito all'accoglienza dei viandanti sulla strada di pellegrinaggio che attraversava Chiavari (odierno asse viario costituito dalle



Vie Parma-Piacenza-Entella-Ravaschieri-Raggio), individuabile nel corpo di fabbrica dotato di archi gotici che si snoda lungo via Entella.

L'assetto originario fu modificato a seguito del restauro condotto nel 1630 dal *capo d'opera* Francesco Bianco (nipote del più celebre Bartolomeo) su commissione della famiglia Costaguta, che aveva all'interno la propria cappella gentilizia affrescata da Gio. Battista Carlone con la *Deposizione dalla Croce*. Una grande epigrafe sulla controfacciata ricorda i nomi dei benemeriti fratelli Costaguta che finanziarono l'opera.

Nella cappella di testata destra, intitolata alla SS. Concezione, si trova l'elegante sepolcro in marmo bianco che nel 1619 il nobile Giovanni Battista Ravaschieri fece realizzare per la moglie Maria Della Torre.

Nella prima metà del Settecento secolo Giuseppe Galeotti decorò per la famiglia Falcone la cappella della Madonna Addolorata, affrescando le lunette con il *Riposo durante la fuga in Egitto* e la *Presentazione al tempio*. Alla fine del secolo, con il mutato regime della Repubblica Ligure di stampo rivoluzionario, il complesso fu sconsacrato e adibito ad alloggiamento militare. All'inizio del XIX secolo pervenne al Comune di Chiavari, che ne è tutt'oggi proprietario. Nel 2002 la chiesa è stata trasformata in Auditorium.

Piazza San Francesco

14 - CROCETTA. The Oratory of the Crocetta (or assigned to Giovanni Decollato) used to host a religious institution, private and aristocratic, founded by the Chiavari Prelate Matteo Rivarola. The aim of the confraternity, called Crocetarii, who belonged to the most important families of the area, was to assist those condemned to death and the teaching of the Christian doctrine. The building was deconsecrated towards the end of the 18th Century and now holds the Municipality offices.

15 - ST. FRANCIS CHURCH. Commissioned at the beginning of the 13th Century by two members of the Fieschi family: Andrea and the Cardinal Guglielmo, nephews of Pope Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi) was consecrated by 1256 and dedicated to this saint who, according to tradition, passed through Chiavari in 1216. Soon afterwards a Franciscan Monastery was annexed (whose cloister is still visible but deteriorated), according to the wise of settlement of the Friars Minor in outlying areas or outside town. Even the large size of the Church, more than those of other contemporary churches in the area, is a particular feature of the minorite architecture. The building probably had a bell tower, supported by massive pillars

still visible in the span crossing with the transept, and a rose-window, frequent in the artistic field of Liguria and the mendicant orders, suggested by the many similarities between this church and the San Salvatore basilica of Cogorno, that is provided.

The structure incorporated it inside the Cadè (dialect mispronunciation of Casa Dei = God's House), an ancient hospital for wayfarers, on the pilgrimage route crossing Chiavari (which we can now identify as being Parma-Piacenza-Entella-Ravaschieri-Raggio streets), detectable in the building with gothic arches running along via Entella.

The original layout was modified during the restoration made in 1630 by the architect Francesco Bianco (nephew of the more famous Bartolomeo) and commissioned by the Costaguta family, who had its own chapel decorated by Gio. Battista Carlone with the Deposition from the Cross. A large inscription on the counter-façade remembers the names of the meritorious Costaguta brothers who financed the work.

In the chapel of the SS. Conception, the head of the right aisle, there is an elegant white marble tomb commissioned in 1619 by the noble Giovanni Battista Ravaschieri for his wife Maria Della Torre.

In the first half of the 18th Century Giuseppe Galeotti decorated for the Falcone family the chapel of Madonna Addolorata (Our Lady of Sorrows), with frescoes in the lunettes with the Rest on the Escape to Egypt and the Presentation in the Temple. At the end of the Century, with the revolutionary regime of the Repubblica Ligure, the building was deconsecrated and turned into military housing. At the beginning of the 19th Century came to the Municipality of Chiavari who is still the present owner. In 2002 was transformed into an Auditoriu.



Piazza Nostra Signora dell'Orto



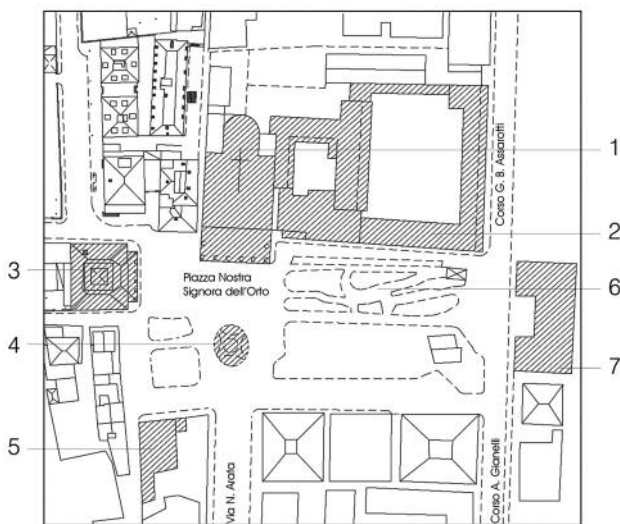
3



4



5



1



2



7

1 - Piazza Nostra Signora dell'Orto

(*Ciassa de l'Orto*)

già piazza della Marina / piazza del Popolo

Nel Medio Evo l'area della piazza era in gran parte occupata dal mare, che a poco a poco si ritirò creando quella che nel XVII secolo era detta piazza della Marina, raggiungibile dal borgo attraverso la Porta della Marina. Nella prima metà del Seicento la piazza iniziò ad assumere una propria fisionomia, con la costruzione della chiesa di Nostra Signora dell'Orto e l'attiguo convento dei Carmelitani, mentre la cinta muraria del borgo era ancora protetta dal fossato (lungo le attuali via Doria-via Delpino). A ridosso delle mura le abitazioni andavano moltiplicandosi e nel XVIII secolo i fossi furono colmati e trasformati in orti e giardini; un giardino affiancava anche la chiesa sul lato a mare (dove sarebbe poi sorto il Seminario). Sul finire del secolo fu costruita l'elegante Villa Costa Zenoglio.

Nel periodo della Repubblica Ligure (1797-99) fu chiamata piazza del Popolo.

In epoca napoleonica fu teatro di pubbliche esecuzioni (nel 1807 vi fu installata la ghigliottina) e ospitò in varie occasioni le soldatesche di passaggio a Chiavari: nell'agosto 1799 le truppe austriache del gen. Klenau, nell'aprile 1849 quelle sarde del gen. Ramorino. Entro la metà dell'Ottocento la piazza, ormai intitolata a Nostra Signora dell'Orto, si arricchì del nuovo Palazzo Comunale e del Seminario; pochi anni più tardi la costruzione della ferrovia (1868) creò una netta cesura tra la zona a mare e questo grande spazio, che si arricchì poi del monumento a Vittorio Emanuele II (1898) e dell'imponente pronao della Cattedrale (1836-1907), davanti al quale fu poi creato il grande viale progettato dall'ing. Questa (1894). Durante l'epidemia colerica del 1835 la popolazione, guidata dal rev. Antonio Maria Gianelli, arciprete di San Giovanni Battista e futuro santo, su questa piazza invocò l'intercessione della Madonna dell'Orto per la cessazione del contagio, annunciata da un volo di rondini levatesi da un platano (una targa presso i giardini ricorda l'evento).

1 - CATTEDRALE DI NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO (cartello 1/A)

2 - SEMINARIO DIOCESANO (cartello 1/B)

3 - MUNICIPIO. La crescente importanza acquisita da Chiavari e la necessità di dotare la Municipalità di una nuova sede (in precedenza il Consiglio si riuniva nella Cittadella) rese necessaria la costruzione di un idoneo palazzo civico, realizzato negli anni Cinquanta dell'Ottocento su disegno dell'architetto Felice Orsolino.

4 - MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II. Opera dello scultore chiavarese Luigi Brizzolara, fu solennemente inaugurato il 26 giugno 1898 alla presenza del Duca d'Aosta. Il monumento, realizzato in marmo bianco di Carrara su basamento di granito rosso di Baveno, è stato recentemente restaurato.

5 - VILLA COSTA ZENOGLIO. La villa, con *galeria* e giardino esteso fino al mare, fu creata dall'abate Michelangelo Zenoglio nel 1760 e ampliata dal nipote Rolando, facoltoso notaio originario della valle Sturla e *maire* di Chiavari nel periodo napoleonico. L'edificio prende nome da lui e dalla moglie, Vittoria Costa.

6 - VIALE MEDAGLIE D'ORO. Lungo i giardini della piazza sono dislocati i busti dei chiavaresi decorati con medaglia d'oro al valor militare: Angelo Gianelli (1910-36), Vittorio Leonardi (1895-1918), Vincenzo De Michiel (1920-42), Luigi Faggioni (1909-91), don Giovanni Battista Bobbio (1914-45), Sergio Kasman (1920-44).

7 - STAZIONE FERROVIARIA. La linea ferroviaria proveniente da Genova toccò Chiavari nel 1868: il 25 ottobre fu eseguito il primo percorso di prova. Negli anni immediatamente successivi la città fu dotata di una propria stazione.

1 - Piazza Nostra Signora dell'Orto

(Ciassa de l'Orto)

previously piazza della Marina/piazza del Popolo

In the Middle Ages, the area surrounding the square was mainly covered by the sea, which gradually receded to create what became in the seventeenth century Piazza della Marina. The town was reached by passing through the Porta della Marina. In the first half of the seventeenth century, the square began to take shape when the Nostra Signora dell'Orto church and the adjacent Carmelite convent were built. The town walls were protected by the moat (that area is now called via Doria-via Delpino). The number of houses near the town walls grew and in the eighteenth century, the moat was filled in and orchards and gardens were created. There was also a garden next to the church on the side leading towards the sea (where the Seminary was later built.) At the end of the century, the impressive Villa Costa Zenoglio was built.

During the Ligurian Republic (1797-99), the square was renamed Piazza del Popolo (the People's Square). During the Napoleonic era, public executions took place in the square and various military regiments camped there when passing through the town. In August, 1799, the Austrian troops under General Klenau passed through Chiavari, as did the Sardinian troops under General Ramorino. By the mid nineteenth century, the square was called Nostra Signora dell'Orto and the town hall and the seminary had been built. A few years later, in 1868, the railway was constructed. This clearly separated the sea from this huge area. During the following years, a monument to Vittorio Emanuele II was erected in 1898 and the grand colonnade of the cathedral was built during the period from 1836 to 1907. A large avenue leading from the colonnade was designed and built by the engineer Questa in 1894.

During the cholera epidemic in 1835, the population of Chiavari, led by the Rev. Antonio Maria Gianelli, dean of the church of San Giovanni Battista and future saint, called upon the Madonna dell'Orto to end the disease. While the people were in the square, a flock of swallows flew up into the sky from a sycamore tree heralding the end of the epidemic. (A sign in the gardens commemorates this event.)

1 - NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO CATHEDRAL (sign I/A)

2 - DIOCESAN SEMINARY (sign I/B)

3 - TOWN HALL. Due to Chiavari's growing importance, a new town hall was built. This was designed and built in the 1850s by the architect Felice Orsolino.

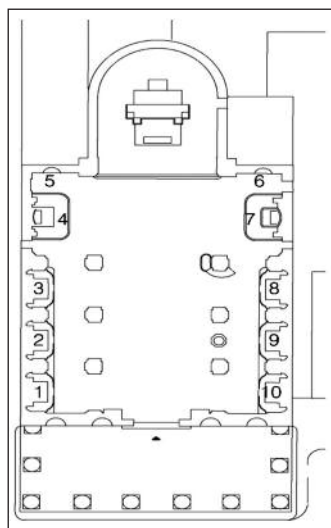
4 - VITTORIO EMANUELE II MONUMENT. This was built by a sculptor from Chiavari, Luigi Brizzolara. It was unveiled on 26 June, 1898 by the Duke of Aosta. The monument which is made of white marble from Carrara and placed on a red granite base from Baveno, has recently been restored.

5 - VILLA COSTA ZENOGLIO. This villa was built by the abbot Michelangelo Zenoglio in 1760. It had a garden which reached down to the sea. It was extended in the Napoleonic era by Rolando, the grandson, who was a wealthy notary from the Sturla valley and the mayor of Chiavari. The villa was named after himself and his wife, Vittoria Costa.

6 - VIALE MEDAGLIE D'ORO. Busts are situated in the gardens which surround the square. They are of military men from Chiavari who were awarded the gold medal: Angelo Gianelli (1910-36), Vittorio Leonardi (1895-1918), Vincenzo De Michiel (1920-42), Luigi Faggioni (1909-91), Don Giovanni Battista Bobbio (1914-45), Sergio Kasman(1920-44).

7 - RAILWAY STATION. The railway line coming from Genoa reached Chiavari in 1868. The first test journey took place on 25 October. The following year a proper station was built.

Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto



Opere interne

- 1 - Ecce Homo
- 2 - S. Erasmo
- 3 - S. Rocco e Addolorata
- 4 - SS. Annunziata
- 5 - Stigmate di S. Francesco d'Assisi
- 6 - Le tentazioni di S. Antonio Abate
- 7 - Crocifisso e S. Luigi
- 8 - S. Sebastiano
- 9 - S. Giuseppe
- 10 - S. Filippo

Internal Works

- 1 - Ecce Homo
- 2 - S. Erasmo
- 3 - S. Rocco e Addolorata
- 4 - SS. Annunziata
- 5 - Stigmate di S. Francesco d'Assisi
- 6 - Le tentazioni di S. Antonio Abate
- 7 - Crocifisso e S. Luigi
- 8 - S. Sebastiano
- 9 - S. Giuseppe
- 10 - S. Filippo

1/A - Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto

E' uno dei più celebri santuari liguri, nel quale si venera l'immagine della Madonna con il Bambino benedicente. Secondo la tradizione, il dipinto fu commissionato al pittore Benedetto Borzone (fine XV-in. XVI sec.) da donna Maria de' Guerci, detta Turchina, in ringraziamento alla Vergine per averla preservata dalla pestilenza del 1493. L'immagine era esposta in una nicchia sul muro di un orto della Turchina (di qui l'appellativo di Madonna "dell'Orto") situato nell'area dell'attuale piazza. Ai lati della Madonna erano raffigurati i Santi Sebastiano e Rocco, speciali protettori contro la peste, tuttora contitolari della Cattedrale. L'immagine fu quindi venerata con particolare devozione nei periodi di contagio e durante l'epidemia del 1528 la zona attigua all'orto venne adibita a cimitero per le vittime, protetto da un muro che inglobava anche l'edicola della Madonna.

A seguito di due apparizioni mariane verificatesi tra il 1609 ed il 1610, fu decisa l'erezione di una chiesa nel luogo del miracolo, dopo l'approvazione ufficiale del culto della Madonna dell'Orto. Ben presto il grande concorso di devoti rese necessario l'ampliamento dell'edificio, innalzato tra il 1613 ed il 1633 sul modello del San Siro di Genova, con il generoso contributo della famiglia dei nobili Costaguta, che finanziò la costruzione del coro e dell'altare maggiore.

La cura della chiesa venne affidata nel 1626 ai Carmelitani Scalzi di Genova, che portarono a termine la costruzione e aprirono il loro convento attiguo al santuario (1633). L'8 settembre 1634 ebbe luogo la solenne cerimonia di distacco dell'immagine sacra dal muro originario e la traslazione nel nuovo santuario.

Dal 1643 la Madonna dell'Orto fu proclamata patrona di Chiavari e nel 1769 la sua immagine venne incorporata sull'altare maggiore e incoronata con le corone auree del Capitolo Vaticano.

Cacciati i Carmelitani durante i rivolgimenti della Repubblica Ligure (1797-99), il santuario passò al Comune, che l'affidò dapprima ai Padri Filippini, poi al clero secolare. Nel 1836 l'Amministrazione Comunale decise la costruzione di una nuova, imponente facciata con pronao, su progetto dell'architetto romano Luigi Poletti; i lavori si protrassero a lungo e fra molte difficoltà, per terminare soltanto nel 1907. Quando papa Leone XIII eresse la Diocesi di Chiavari, nel



Santuario di Nostra Signora dell'Orto e palazzo Vescovile, Litografia del 1853.
Da Chiavari - F. Ragazzi e C. Corallo Sagep Editrice, 1981, Genova.

1892, il santuario assunse il titolo di Cattedrale, elevata a basilica da Pio X. Ogni anno, il 2 luglio, si celebra con solennità la festa di Nostra Signora dell'Orto, lo stesso giorno dell'apparizione miracolosa del 1610.

Molti personaggi, nel corso del tempo, resero omaggio alla Madonna di Chiavari: da membri di Casa Savoia a Franz Liszt, Giuseppe Verdi, Benito Mussolini, mons. Giacomo Della Chiesa (futuro papa Benedetto XV), nonché i pontefici Pio VII e Giovanni Paolo II (1998).

All'interno è conservato un cospicuo patrimonio artistico, accresciutosi nei secoli sia per la generosità dei fedeli, sia per le acquisizioni di opere provenienti da chiese e oratori soppressi della città e del circondario.

1/A Nostra Signora dell'Orto Cathedral

The cathedral is one of the most famous Ligurian shrines and houses the painting which worships the Madonna and child. According to tradition, the painting was commissioned by Maria de'Guerci, nicknamed Turchina, to the painter Benedetto Borzone (end of the fifteenth century - beginning of the sixteenth century). This person had not been struck by the plague in 1493 and as a way of expressing her thanks to the Virgin Mary, she commissioned this painting of her. It was placed in a niche in the wall of Turchina's orchard (hence the name Madonna "dell'Orto") where the actual square stands today.

On each side of the painting there were figures of Saint Sebastian and Saint Rocco, protectors from the plague. Even today the cathedral is dedicated to them. This painting was therefore especially celebrated during outbreaks of the plague. During the 1528 epidemic the area next to the orchard became a walled cemetery for plague victims which was protected by a wall which included the niche of the Madonna. It was during outbreaks of the plague that people flocked to worship the Madonna. Two sightings of the Virgin Mary took place at the same spot in 1609 and 1610. After the cult of the Madonna dell'Orto was officially approved, the decision was taken to build a church where the miracles had taken place. Due to the large numbers of worshippers, it very quickly became necessary to enlarge the church. From 1613 to 1633 it was built using the model of San Siro of Genoa. The noble Costaguta family financed the building of the choir and the main altar. In 1626 the Carmelitani Scalzi of Genoa took over the running of the church. They opened their convent next to the church in 1633. On 8 September, 1634 a ceremony took place when the painting was formally moved to inside the cathedral.

In 1643 the Madonna dell'Orto was proclaimed the patron of Chiavari and in 1769 the painting was placed in the main altar and crowned with the golden crown of the Vatican.

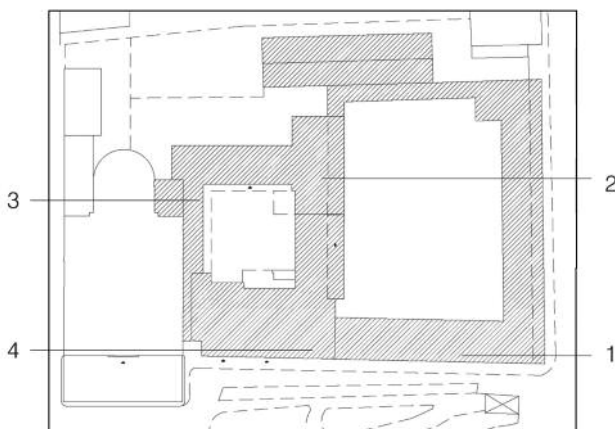
During the Ligurian Republic's revolution from 1797-99 the Carmelites were overthrown and the church was passed into the hands of the town council. It was first given to the Philippine Fathers to run



and then to secular clergy. In 1836 the town council decided to construct a new imposing facade with a colonnade based on a design by the Roman architect Luigi Poletti. After much delay, the work was finally finished in 1907.

When Pope Leone XIII erected the Diocese of Chiavari in 1892, the church became a cathedral and then a basilica under Pope Pio X. Every year on 2 July, the Nostra Signora dell'Orto is celebrated. This is the day the miraculous apparition of the Virgin Mary took place in 1610. Many people over the years have paid homage to the Madonna of Chiavari: from members of the Savoy royal family to Franz Liszt, Giuseppe Verdi, Benito Mussolini, Monsignor Giacomo Della Chiesa (future Pope Benedetto XV), Popes Pio VII and John Paul II (1998). Many art treasures can be found inside the cathedral. Many have been given by worshippers, others have come from other churches and oratories in the area.

Seminario Diocesano e Palazzo Vescovile



1/B - Seminario Diocesano

La cura della chiesa della Madonna dell'Orto, costruita tra il 1613 ed il 1633, venne affidata dalla Comunità di Chiavari ai Padri Carmelitani di Sant'Anna di Genova, che nel 1633 aprirono il loro convento attiguo al santuario. Ne furono cacciati durante i rivolgimenti del 1797 (che portarono alla creazione della Repubblica Ligure) e processati per l'adesione al movimento controrivoluzionario dei *Viva Maria*: il convento passò così nella disponibilità del Comune. Fu adibito a ospedale fino al 1812, quindi a sede delle Scuole Popolari, poi destinato ad accogliere le soldatesche.

Nel 1824 l'arcivescovo di Genova, mons. Luigi Lambruschini (originario di Sestri Levante), ottenne dal Comune l'edificio per fondarvi un seminario e un'apposita commissione nominata dal Consiglio aprì le trattative per la cessione dei fabbricati e dei beni dell'ex convento carmelitano. La precedente struttura venne rimaneggiata e nel novembre 1826 si tenne la solenne inaugurazione del nuovo Seminario con un'apprezzata orazione del rev. Antonio Maria Gianelli, arciprete di San Giovanni Battista e futuro santo.

Primo rettore fu Agostino Repetti, sacerdote chiavarese che da anni reggeva il Santuario di Nostra Signora dell'Orto; il rev. Gianelli, docente di Eloquenza, divenne Prefetto degli Studi per volere dello stesso mons. Lambruschini.

Nel 1844 fu fondata la biblioteca, fornita di pregevoli opere di teologia, storia e letteratura. Durante l'epidemia di colera del 1854, i chierici lasciarono il posto alle giovani dell'Ospizio di Carità e Lavoro, poiché la loro sede sulla Strada della Marina era stata adibita a lazzaretto.

Con l'erezione della Diocesi di Chiavari (1892), il Seminario divenne vescovile e fu intitolato a papa Leone XIII. Nel 1897 mons. Vinelli, primo vescovo di Chiavari che qui aveva studiato, diede avvio ai lavori di ingrandimento, terminati in due anni, che conferirono alla struttura l'aspetto attuale. Successivamente fu aggiunto il nuovo refettorio (1902).

Tra i Rettori si annovera il nobile genovese Tomaso Reggio (1845-1851), che con il suo stile prudente e riservato condusse senza traumi il Seminario attraverso i rivolgimenti del 1848-49; a lui si deve la decorazione dell'aula magna, affidata al pittore chiavarese Giovanni Coppola.

Dal 1941 è sede del Seminario Diocesano “Pio XII”.

- MUSEO SCIENTIFICO “G. SANGUINETI G. LEONARDINI”. Aperto nel 2001 a seguito di una convenzione tra il Seminario Diocesano e il Comune di Chiavari, raccoglie l’eredità del Gabinetto di Fisica istituito nel 1828 dal padre Giovanni Maria Pittaluga. Nel 1884 si aggiunse l’osservatorio meteo-sismico per iniziativa del sacerdote Andrea Bianchi con la collaborazione di padre Francesco Denza (il fondatore della società meteorologica italiana e della rete meteorologica nazionale). L’attuale intitolazione ricorda due sacerdoti che a lungo hanno prestato il loro insegnamento ed effettuato rilevazioni scientifiche nell’osservatorio. Il Museo si articola in tre sezioni:

Gabinetto di fisica dotato di circa 300 apparecchi datati dalla fine del XVIII secolo ai primi anni dell’Ottocento.

Sismologia, con tre sismografi d’epoca funzionanti.

Meteorologia classica (con antichi apparecchi di rilevazione) e *moderna*, con vetrina interattiva e laboratorio che simula un ufficio meteo collegato con una stazione di acquisizione dati realmente funzionante.

- PALAZZO VESCOVILE. Nel 1825 la fabbriceria del Santuario della Madonna dell’Orto propose all’arcivescovo di Genova, mons. Lambruschini, di fabbricare un edificio che servisse come alloggio dei sacerdoti cappellani, riservando alcune stanze all’Arcivescovo per i suoi soggiorni chiavaresi. La prima pietra fu posta il 6 maggio 1833 e tre anni più tardi il palazzo - un vasto quadrilatero addossato alla Cattedrale e dotato di cappella intitolata all’Immacolata Concezione - era terminato. Lavori di completamento furono compiuti in seguito e nel 1843 l’architetto Felice Orsolino (al quale si deve anche il Palazzo Comunale) poteva eseguire il collaudo.

- MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA. Raccoglie opere d’arte - dipinti, sculture, argenti e tessuti - provenienti dalle chiese del territorio della Diocesi di Chiavari, databili dal XIII al XX secolo, sia di produzione locale, sia ascrivibili a culture diverse. Vi sono conservati dipinti di Lorenzo e Bernardino Fasolo, Cesare Corte, Bernardo Strozzi, Andrea Ansaldo, Domenico Fiasella, Bartolomeo e Domenico Guidobono, Francesco Campora. Di grande interesse la croce-reliquiario donata, secondo la tradizione, alla Basilica di San Salvatore di Cogorno dal suo fondatore, papa Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi, 1243-1254), e il baldacchino processionale di manifattura cinese che la famiglia Costaguta regalò nel 1651 alla Confraternita del Rosario ospitata nella chiesa di San Giovanni Battista.

1/B- Diocesan Seminary

The church which was built between 1613 and 1633, was looked after by the Carmelite priests of Saint’Anna in Genoa. In 1633 they opened their convent next door to the church. The priests were thrown out during the 1797 revolt (which led to the creation of the Ligurian Republic) and charged because they belonged to the counter-revolutionary movement called “Viva Maria”. The convent was therefore taken over by the town council. It was used as a hospital until 1812, then as the headquarters of the state schools, then it was used to house the military.

In 1824 the archbishop of Genoa, Monsignor Luigi Lambruschini (from Sestri Levante), was given the

church by the town council and he founded a seminary. The old structure was remodelled and in November, 1826 the new seminary was inaugurated by Rev. Antonio Maria Gianelli, archbishop of San Giovanni Battista and future saint. The first rector was Agostino Repetti, a priest from Chiavari who had been for many years at the Nostra Signora dell'Orto; the Rev. Gianelli was appointed Master of Discipline by Monsignor Lambruschini.

In 1844 the library was established and contained many religious, historical and literary books. During the cholera epidemic in 1854, the clergy left in order to allow the Ospizio di Carità e Lavoro to occupy it as their offices in Strada della Marina were being used to house the sick.

After Chiavari became a Diocese in 1892, the seminary became episcopate and was named after Pope Leone XIII. In 1897 Monsignor Vinelli, Chiavari's first bishop, announced the restructuring of the church to its actual size today. This took two years to complete and a new refectory was added in 1902.

Of all the rectors, it was the Genoese nobleman Tomaso Reggio (1845-1851), noted for his reserved and careful manner, who led the seminary through the 1848-49 disturbances. He commissioned the decoration of the Aula Magna to the Chiavari painter Giovanni Coppola. Since 1941 it has been the headquarters of the Diocesan seminary "Pio XII."

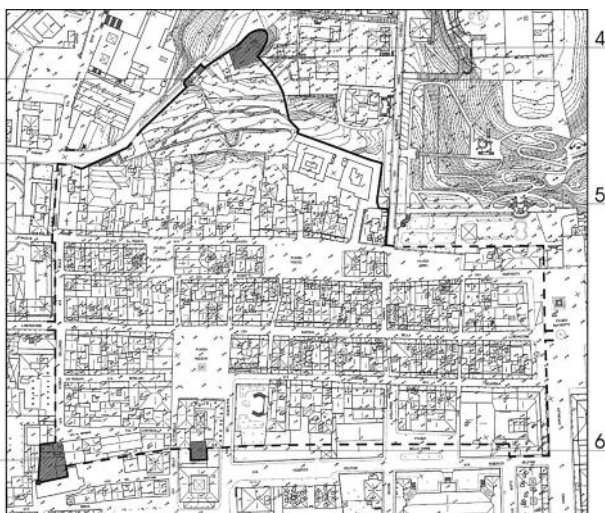
• **SCIENCE MUSEUM "G. SANGUINETI G. LEONARDINI"**. This was opened in 2001 following an agreement between the Diocesan seminary and Chiavari's town council. It carries on the tradition of the Physics Laboratory which was set up in 1828 by Father Giovanni Maria Pittaluga. In 1884 the meteoroseismic observatory was added by the priest Andrea Bianchi who worked with Father Francesco Denza (the founder of the Italian meteorological Society and of the national weather network.) The name of the museum commemorates the two priests who taught there for many years and who carried out scientific work in the observatory. The museum is divided into three sections:

- Physics laboratory which holds around three hundred apparatus dating from the end of the eighteenth century to the beginning of the nineteenth century
- Seismology which has three working antique seismographs
- Classic meteorology (with antique surveying apparatus) and modern with interactive windows and a laboratory which simulates a weather office connected to a working weather station.

• **BISHOP'S PALACE**. In 1825, the vestry board of the Madonna dell'Orto church proposed to the archbishop of Genoa, Monsignor Lambruschini the construction of a building which would house the priests and the archbishop when he visited Chiavari. On 6 May 1833, the first stone was laid and three years later the building was finished. It consists of a huge square building next to the cathedral which houses a chapel called the Immaculate Conception. Other work was subsequently carried out and in 1843 the architect Felice Orsolino (who also designed the Town Hall) officially opened it.

• **DIOCESAN MUSEUM OF SACRED ART**. This holds works of art - paintings, sculptures, silver and cloth - which originally came from other churches in the Diocese of Chiavari. These date from the thirteenth century to the twentieth century and were produced both locally and by different cultures. There are paintings by Lorenzo and Bernardino Fasolo, Cesare Corte, Bernardo Strozzi, Andrea Ansaldo, Domenico Fiasella, Bartolomeo and Domenico Guidobono, Francesco Campora. Of particular interest is the cross which according to tradition, was donated to the Basilica of San Salvatore di Cogorno by its founder Pope Innocent IV (Sinibaldo Fieschi, 1243-1254). Also of special interest is the processional Chinese canopied chair which the Costaguta family presented in 1651 to the Rosary Confraternity who resided in the San Giovanni Battista church.

La Torre Civica, le Mura e il Castello



2 - La torre Civica, le mura e il castello

Il Comune di Genova, nella sua espansione verso la Riviera, aveva trovato forti resistenze nel territorio dei Conti di Lavagna, che riuscì a sottomettere soltanto alla metà del XII secolo. Ciò non fu sufficiente a sconfiggere il loro potere nel Tigullio, dove erano fortemente radicati e godevano di largo seguito: nel 1167 i consoli genovesi decretavano l'erezione del castello di Chiavari, che avrebbe costituito un presidio genovese *in loco*. Ma non cessarono i tentativi di riscossa e le incursioni dei Conti di Lavagna contro la dilagante egemonia del Comune genovese, che il 31 gennaio 1178 si aggiudicava la zona compresa tra il colle del castello fino al mare e, il 19 ottobre, sanciva la possibilità di edificarla e di introdurre nuovi abitanti. Veniva così creato il borgo "genovese" secondo un preciso piano urbanistico, che prevedeva la creazione di quattro fasce edificabili di diverso valore (più alto in quella sottostante al castello e decrescente avvicinandosi al mare). Venivano escluse dal nuovo borgo la chiesa di San Giacomo (di Rupinaro) e le case viciniori del preesistente Borgolungo. Alcune strette vie tagliavano perpendicolarmente i blocchi edificati, la città nasceva così su una maglia ortogonale che ne determinò i caratteri per molti secoli. In questa articolazione dello spazio si individua un chiaro disegno geometrico adatto al terreno, unito alla creatività dei consoli genovesi, alla loro originalità urbanistica ed amministrativa.

Nel 1208 le mura sul lato di levante furono abbattute per ampliare il borgo con un nuovo quartiere, popolato da abitanti provenienti dal contado. Non è certo che il castello che ancora domina il borgo (oggi propr. privata) sia quello costruito nel 1167, è probabile invece che il *castrum* originario sorgesse più ad ovest. Recenti studi hanno individuato nel castello una fase edilizia trecentesca (nel 1367-71 fu ristrutturato tutto il sistema difensivo), il rimaneggiamento della torre nel XV secolo, la riedificazione nel 1625-26 (durante il conflitto di Genova contro i Duchi di Savoia) e alcune trasformazioni tardo-settecentesche. La struttura,

rivestita in pietra locale “a vista”, è articolata nel rivellino semicircolare (all’interno del quale nel XVII secolo era una cisterna), nella soprastante “piazza d’armi”, comunicante attraverso un corpo-scale con la torre sovrastata da una terrazza. Nella muratura si aprono feritoie ricavate, nel tempo, per adeguare il castello alle esigenze difensive, anche in relazione all’evoluzione delle armi da guerra.

La cinta muraria del borgo (le cui porzioni furono forse completate in periodi diversi) si dipartiva dal castello e scendeva verso il mare disegnando una sorta di pentagono (per maggiore comprensibilità si indicano i nomi delle vie attuali):

LATO OVEST: la cortina muraria scendeva dal castello e percorreva salita al Castello, via delle Vecchie Mura (all’altezza di via Martiri della Liberazione era la Porta di Rupinaro), via Dallorso, protetta all’esterno dal fossato, e terminava nel Baluardo di Sant’Antonio.

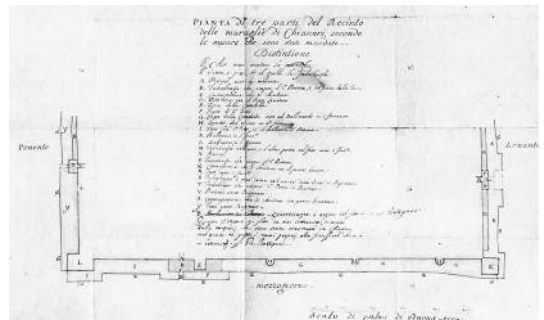
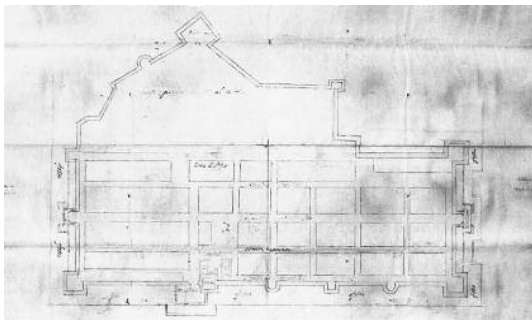
Resti: salita al Castello, bastione tra via Dallorso-via Sant’Antonio, il cui complesso è ben visibile sul retro da piazza dei Bastioni.

LATO MARE: via Sant’Antonio; su via della Cittadella (già Strada della Marina) si apriva la Porta della Marina (sormontata dal XVII sec. da una statua della Madonna dell’Orto e demolita nel 1818), con la vicina torre di avvistamento cui fu addossata, nel 1404, la Cittadella (cartello 5). La cortina proseguiva lungo via Delpino e formava un bastione (demolito nel 1812) all’angolo con corso Garibaldi. Anche questo tratto di mura era protetto all’esterno da un fossato che occupava via Doria, piazza Nostra Signora dell’Orto (area del Palazzo Comunale) e via Delpino.

Resti: Torre civica (già adibita a carcere), via Delpino (brani murari nel giardino di villa Casaretto e resti nella zona occupata dal moderno palazzo “delle due torri”).

LATO EST: corso Garibaldi, piazza Matteotti (all’altezza di via Martiri della Liberazione si apriva la Porta di Capo Borgo), via Costaguta (qui le mura furono abbattute nel XVIII secolo dai Grimaldi, proprietari del palazzo già Costaguta, ora Rocca), salita Gianelli. Di qui la cortina muraria risaliva verso il castello.

Resti: strutture murarie inglobate nel Palazzo Rocca (camminamenti all’interno, torretta addossata al lato ovest), angolo del civ. 101 di via Ravaschieri, salita Gianelli.



“Pianta di Chiavari” 21 Agosto 1588

“Pianta di tre parti del recinto delle muraglie”

fine sec. XVI attribuito a G. Bassignani da “Chiavari - F. Ragazzi e C. Corallo - Sagep Ed. 1981”

Nel tempo i fossati, dati in affitto a privati già dall'inizio del XVI secolo, furono riempiti e gran parte delle mura abbattute, soprattutto nel XVIII secolo: i Grimaldi verso est (presso il palazzo già Costaguta, ora Rocca), i Falcone ad ovest (presso l'attuale palazzo Falcone-Marana) trasformarono le loro residenze in ville di gusto settecentesco, attorniate da ampi spazi e da giardini ricavati proprio dalla demolizione delle mura. I Rivarola crearono il loro giardino riempiendo il fosso sul lato mare tra la Porta della Marina e il Baluardo di Sant'Antonio (alle spalle di via Sant'Antonio), nel quale G.B. Bancalari pose la sede di una rinomata Cetteria (cartello 3). Nel 1812 fu abbattuto il Bastione di San Francesco per tracciare l'attuale corso Garibaldi.

2 - The Civic Tower, Walls and the Castle

The Genoa city-state found strong resistance from the Counts of Lavagna to their attempts to expand towards the Riviera. It only succeeded in the middle of the twelfth century. The Lavagna Counts were however very powerful in Tigullio and they had a large following. In 1167, the Genoese consul decreed the construction of the castle in Chiavari, which was to become a Genoese stronghold. The Lavagna Counts however continued their battles against the widening supremacy of the Genoese city-state. On 31 January, 1178 it was decided the area from the hills surrounding the castle down to the sea was to be built upon and on 19 October permission was granted to create a "Genoese" town. The plans foresaw the creation of four built-up areas of differing value (the most valuable nearest the castle diminishing in value as it got nearer to the sea.) The San Giacomo (of Rupinaro) church and the houses near the Borgolungo were excluded from this new plan. Some narrow streets ran perpendicular across the built-up areas. The town spread in this right-angled way and this design remained unchanged for centuries. One can still see this clear geometrical design of the Genoese consul which was suited to the terrain.

In 1208 the eastern town walls were knocked down to make way for a new area which was populated by people coming from the countryside. It is not certain if the castle (today private property) is the same one built in 1167. It is likely that the original castrum was built more to the west. Recent studies have identified a building phase in the fourteenth century (in 1367-71 the defence system was rebuilt), the remodelling of the tower in the fifteenth century, the building work from 1625-26 (during the conflict between Genoa and the Savoy dukes) and some late eighteenth century transformations. The structure which is made of local stone is semicircular. In the seventeenth century there used to be a cistern in the centre. The esplanade above is connected by a flight of stairs to the tower and terrace. In the stonework there are slits carved into the stone which were used to defend the castle.

The walls of the town (some parts of which were probably completed in different periods) led from the castle and went down towards the sea forming a kind of pentagon (the actual names of the streets are given to help identify the area.)

WEST SIDE: the walls led from the castle and became salita al Castello, via delle Vecchie Mura (at the height of via Martiri della Liberazione it was called Porta di Rupinaro), via Dallorso, protected externally by the moat and ended at Baluardo di Sant'Antonio.

Ruins: salita al Castello, a rampart between via Dallorso-Via Sant'Antonio, which is visible from the back of Piazza dei Bastioni.

SEA SIDE: via Sant'Antonio; going along via della Cittadella (previously Strada della Marina) until Porta della Marina (in the seventeenth century a statue of Madonna dell'Orto was placed there and then demolished in 1818) with the nearby lookout tower. In 1404 the fortress was built next to it (sign 5).

The fortified wall went down along via Delpino and formed a rampart (demolished in 1812) at the corner of corso Garibaldi. This part of the wall was also protected externally by the moat which went along via Doria, piazza Signora dell'Orto (where the town council building was) and via Delpino.

Ruins: tower (previously used as a prison), via Delpino (murals in the garden of villa Casaretto and ruins in the area where the modern building “of the two towers” is.)

EAST SIDE: corso Garibaldi, piazza Matteotti (at the height of via Martiri della Liberazione it becomes Porta di Capo Borgo), via Costaguta (in the eighteenth century the walls were taken down by the Grimaldi's, owners of the Rocca building, previously called Costaguta), salita Gianelli. From here the fortified wall climbs back up to the castle.

Ruins: the walls became part of Palazzo Rocca (internal communication trenches, a tower on the west side), corner of via Ravaschieri 101, salita Gianelli.

With time the moat, which by the beginning of the sixteenth century had been rented out to families, was filled in and most of the walls were demolished mainly in the eighteenth century: the Grimaldi's to the east (palazzo Rocca, previously Costaguta), the Falcones' to the west (Falcone-Marana building) transformed their residences into sixteenth century styled villas, surrounded by gardens. The Rivarola's created their garden by filling in the moat which went from the side of the sea between Porta della Marina and the Baluardo of Sant'Antonio (behind via Sant'Antonio) where G. B. Bancalari founded his well-known waxworks (sign 3). In 1812 the Bastion of San Francesco was taken down to make way for today's corso Garibaldi.

Via S. Antonio



3 - Via Sant'Antonio

Prende il nome dall'antico ORATORIO DI S. ANTONIO ABATE O "DELLA MARINA". Situato in prossimità del mare (che occupava l'attuale piazza Nostra Signora dell'Orto), sorgeva presso la zona occidentale delle mura del borgo ed era dotato di un *ospitale* destinato agli uomini. Adiacenti ad esso erano gli oratori della SS. Annunziata e di Santa Caterina, con *ospitale* per le donne.

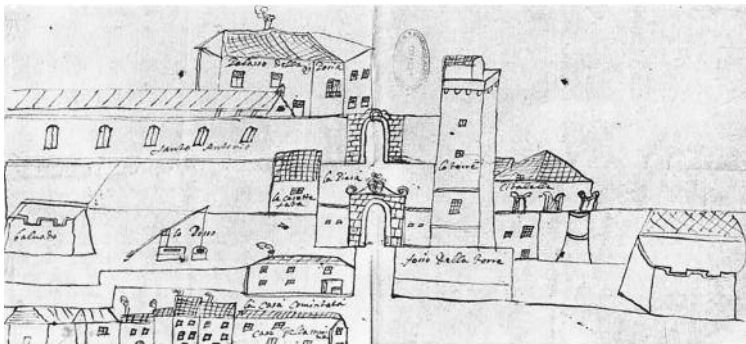
Fu fondato intorno alla metà del XIII secolo alle dipendenze della chiesa genovese di Sant'Antonio di Pré e vi aveva sede la Confraternita dei Disciplinanti, che ogni 17 gennaio teneva la solenne processione in occasione della festa del Santo titolare. Nel corso del XV secolo, a seguito dello sviluppo dell'ospedale di San Cristoforo (lungo l'attuale via V. Veneto), andò perdendo importanza la funzione ospitaliera e venne quindi unito al contiguo oratorio della SS. Annunziata. Nel 1600 un violento incendio distrusse completamente l'interno; durante la pestilenza del 1656 fu adibito a lazzaretto. Nel 1737 l'interno venne restaurato, ornato con stucchi, dorature, tappezzerie, paramenti sacri, casse processionali; il coro fu poi affrescato dall'abate Antonio Giolfi (1721-1796), allievo di Lorenzo De Ferrari. Cessò la propria funzione nel 1799 quando, con atto notarile del 27 gennaio, si sancì il passaggio dell'edificio alla Municipalità; nella chiesa di San Giovanni Battista furono trasferiti l'organo e le tappezzerie, al santuario di Nostra Signora dell'Orto (dove ancora si trovano) passarono le due casse processionali di Sant'Antonio Abate e della SS. Annunziata, insieme all'impegno della celebrazione della festa di Sant'Antonio, mentre i beni patrimoniali furono ceduti all'ospedale di San Cristoforo. La struttura venne quindi adibita ad usi civili, dapprima come ufficio delle dogane; nel periodo napoleonico rimase a disposizione delle truppe e servì come caserma fino al primo dopoguerra. Dal 1928 fu trasformata in scuola professionale. Dell'antico edificio oggi rimane il porticato d'ingresso, mentre l'abside è inglobata nella retrostante struttura scolastica.

IL CRISTO NERO. Durante il devastante incendio del 1600 l'interno dell'oratorio andò distrutto e si salvò soltanto, in modo ritenuto miracoloso, un antico Crocifisso ligneo, che rimase an-

nerito dal fuoco. Fu portato nel vicino oratorio della SS. Annunziata e un pittore venne incaricato della pulitura e ridipintura. Un primo tentativo fu vano: le tinte si dissolsero e riemersero le tracce di fuligine e di bruciature. Venne imposto al pittore di ripetere il lavoro alla presenza di testimoni, ma ancora una volta il legno del Crocifisso riprese il colore scuro. L'evento fu interpretato come un secondo miracolo e l'oratorio dell'Annunziata diventò meta di un gran numero di devoti. Si pensò quindi di trasferire il "Cristo Nero" nella più capiente e importante chiesa parrocchiale di San Giovanni, dove è ancora conservato: la solenne cerimonia di traslazione si tenne il 3 maggio 1641.

2 - CERERIA BANCALARI. Attiva dal XVI secolo, è situata in un bastione delle mura.

3 - EDIFICIO PALLAVICINI.



Disegno "La Cittadella e il baluardo di Sant'Antonio" seconda metà XVIII sec.
Da "Chiavari - F. Ragazzi e C. Corallo - Sagep Ed. 1981".

3 - Via Sant'Antonio

The street takes its name from the old Oratory of S. Antonio Abate or “della Marina” which was situated near the sea (in those days the sea reached up to today’s Nostra Signora dell’Orto square) on the western side of the walls of the town and it was home to a men’s hospital. Next to it were the oratories of SS. Annunziata and of Santa Caterina which held the women’s hospital.

It was founded around the middle of the thirteenth century by the Genoese church of Sant’Antonio di Prè and was the headquarters of the Confraternità dei Disciplinanti. Every 17 January a procession took place in honour of their saint. During the fifteenth century, the hospital began to lose its importance due to the building of the San Cristoforo hospital (in today’s via Vittorio Veneto).

Eventually it was joined to the oratory of SS Annunziata which was next door. In 1600 a terrible fire destroyed the inside of it. During the 1656 plague it was used as a hospital for plague victims. In 1737 it was restored and renovated with stucco, gold plating, tapestries, sacred wall hangings, processional chests. The choir was frescoed by the abbot Antonio Giolfi (1721-1796), a pupil of Lorenzo De Ferrari.

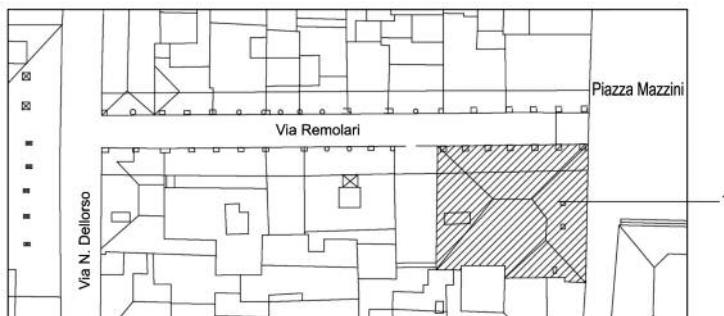
The oratory ceased to function in 1799 when with the notary act of 27 January, it became the town council’s property. The organ and the tapestries were given to the Nostra Signora dell’Orto church (where they still reside) as well as the commitment to celebrate Sant’Antonio. The hospital of San Cristoforo was given its valuable assets. The building was then used for municipal purposes, initially as a customs office. During the Napoleonic era it was used by the troops and up until the end of World War I it was a barracks. In 1928 it became a school. Of the old building, the only part that remains today is the colonnade of the entrance, while the apse has been incorporated in the school building.

The BLACK CHRIST During the terrible fire of 1600, the inside of the oratory was completely destroyed. The only thing that was miraculously saved was an ancient wooden cross which was blackened by the fire. It was taken to the SS Annunziata oratory and a painter cleaned and painted it. The first attempt was in vain. The paint dissolved and the traces of soot and burning came back. The painter was told to repeat the cleaning and painting in the presence of witnesses. But yet again the wooden cross turned black. This was interpreted as another miracle and the oratory of the Annunziata became a mecca for religious worshippers. It was decided to move the “Black Christ” to the bigger and more important church of San Giovanni where it is still preserved. The ceremony to mark the occasion took place on 3 May 1641.

2 - BANCALARI WAXWORKS. Since the sixteenth century, it has been situated in a bastion of the town walls.

3 - PALLAVICINI BUILDING

Via Remolari e Palazzo Torrighia



4 - Via Remolari

Vi avevano sede i laboratori che producevano i remi per le galee genovesi, utilizzando il legno di faggio proveniente dal vicino Monte Penna. Da quest'antica attività artigianale deriva il nome della via, analogamente alla parallela via Bigchetti dove si trovavano i laboratori per la costruzione delle bighe, attrezzi utilizzati per erigere gli alberi delle navi.

1 - PALAZZO TORRIGLIA. Controversa è l'originaria appartenenza alla famiglia Maschio, che avrebbe venduto il palazzo ai Torrighia nel 1670. Più probabilmente, faceva parte dei beni della famiglia Vaccà, la cui ultima erede, Porzia, andò sposa a Giovanni Torrighia portandogli in dote un cospicuo patrimonio. A quest'ultimo si deve l'intervento edilizio che, negli anni '80 del XVII secolo, diede all'edificio l'impostazione attuale mediante la fusione di tre case a schiera di origine medievale. Nel 1697 Porzia Torrighia Vaccà, ormai vedova, curò la costruzione della grande terrazza affacciata sulla piazza, sotto la quale erano previsti spazi da adibire a botteghe. Altre botteghe si trovavano sul lato est.

Nel XIX secolo, al pianterreno aveva sede l'Albergo della Posta (affacciato su via della Cittadella), che accolse ospiti illustri: mons. Giovanni Mastai Ferretti, futuro papa Pio IX (1825), Giuseppe Garibaldi (1849), Alessandro Manzoni (1852), Aleksandr Herzen (1869).

Il palazzo, oggi appartenente all'Istituto Torrighia (sorto dal lascito dell'omonima famiglia), è adibito a sede di uffici pubblici.



4 - Via Remolari

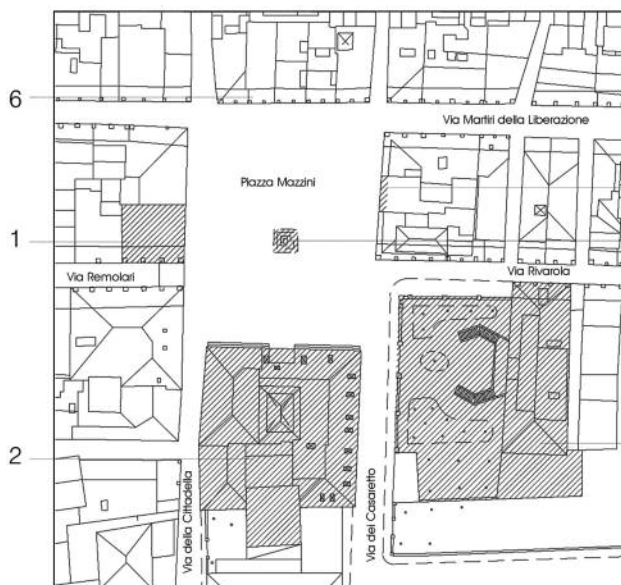
The workshops which produced the oars for the Genoese galleys were situated in this street. They used the beech wood which came from the nearby Monte Penna. The name of the street comes from this old artisan trade. The street parallel to via Remolari, also took its name from the workshops situated there. via Bighetti was where the shears used to hoist up the masts of ships were made.

1 - PALAZZO TORRIGLIA. This building was supposedly sold by the Maschio family to the Torriglia family in 1670. It is however more likely that it belonged to the Vaccà family whose last heir Porzia married Giovanni Torriglia. He carried out building work in the 1680s which joined three medieval terraced houses together to make the actual building which stands today. In 1697 Porzia Torriglia Vaccà, a widow, built a large terrace overlooking the square with space underneath to hold workshops. Other workshops were to be found on the east side. In the nineteenth century, the Hotel della Posta was situated on the ground floor (looking out onto Via della Cittadella), and was used by such illustrious guests as Monsignor Giovanni Mastai Ferretti, future Pope Pio IX (1825), Giuseppe Garibaldi (1849), Alessandro Manzoni (1852), Aleksandr Herzen (1869). Today the building belongs to the Torriglia Institute (bequeathed by the Torriglia family) and is used as the headquarters of town council offices.

Piazza Mazzini



Palazzo della Cittadella durante i lavori della facciata, foto del 1876, da *Chiavari* - F. Ragazzi e C. Corallo, Sagep Editrice, 1981, Genova.



5 - Piazza Mazzini

(*Ciassa di Cöi*)

già piazza della Cittadella / piazza Nazionale / piazza Carlo Alberto

Fu realizzata al momento della costruzione della Cittadella (inizio XV secolo), mediante l'abbattimento di un isolato, per creare una piazza sulla quale prospettasse l'ingresso principale del nuovo edificio. Chiamata in origine piazza della Cittadella o piazza grande, denominata Nazionale durante la Repubblica Ligure (1797-99), fu intitolata a re Carlo Alberto negli anni del Risorgimento; ogni 17 gennaio ospitava l'antica fiera di Sant'Antonio Abate. È oggi sede del mercato ortofrutticolo e per questo viene detta *ciassa di cöi* (piazza dei cavoli).

1 - CIVICI 3-4. Vi ebbe sede dal 1850 l'agenzia di Spedizioni Marittime Gramatica, poi Sambuceti, che curò il trasferimento verso le Americhe di migliaia di emigranti del Chiavarese.

2 - CITTADELLA (oggi Palazzo di Giustizia). Sorse nel 1404, durante la dominazione francese su Genova, con lo scopo di rafforzare la difesa verso mare e dotare il borgo di una nuova sede per il Podestà e di un'ampia piazza. La costruzione originaria, che comprendeva l'antica torre, era in stile gotico e aveva all'interno il cortile con un pozzo; sulla facciata si apriva il portone d'ingresso con sovrapporta in rilievo (opera del maestro antelamo Giovanni da Lancio), sovrastato da un balcone a più aperture con due finestre; sulla sommità una merlatura ghibellina. Al XVI secolo risalgono le prime modifiche: furono eliminati il sovrapporta e il

balcone e rimaneggiati la scala, l'atrio, il portone (1574) e l'aula d'udienza (1582). Nel secolo successivo fu aggiunta una cappella interna (1643) e, sulla facciata, l'affresco della Madonna regina di Genova e lo stemma della Repubblica (1656). La laicizzazione imposta dal nuovo regime della Repubblica Ligure (1797-99) portò all'eliminazione di queste decorazioni, l'edificio fu denominato Palazzo Nazionale e, con il regime napoleonico, Palazzo Pubblico.

3 - VILLA CASARETTO. L'originario palazzo era proprietà dei Rivarola e per passaggi ereditari fu poi degli Spinola e dei Veneroso, i quali lo portarono all'assetto attuale nell'ultimo ventennio del XVIII secolo. Il riempimento del fossato che circondava la Cittadella consentì la realizzazione del giardino, secondo il concetto settecentesco di villa.

L'edificio passò nel XIX secolo ai fratelli Giacomo, Michele e Pietro Casaretto, armatori chiavaresi che diedero un importante contributo - anche finanziario - alle guerre risorgimentali. A loro apparteneva il veliero *Commewelth* (poi ribattezzato *Liguria*), acquistato a New York e giunto a Genova nel 1854 al comando di Garibaldi, che durante il suo secondo esilio aveva ripreso a navigare.

4 - CASA MERCANTILE GENOVESE (civ. 16). Rimane il paramento della facciata di una tipica casa "mercantile" genovese, che assolveva alla duplice funzione abitativa e commerciale: la bottega aperta sulla strada e due piani superiori adibiti ad abitazione.

5 - MONUMENTO A GIUSEPPE MAZZINI. La creazione di quest'opera bronzea di Augusto Rivalta (autore anche del monumento a Giuseppe Garibaldi in piazza Matteotti) fu decisa subito dopo la morte di Mazzini (1872), ma la realizzazione si compì solo nel 1886, con il contributo dei chiavaresi emigrati a Buenos Aires. La collocazione sulla piazza avvenne due anni più tardi poiché, opponendosi l'Amministrazione Comunale filo-clericale a concedere il terreno, fu necessario attendere l'elezione di una compagine liberale. Il monumento è stato recentemente restaurato.

6 - CAPITELLI MARMOREI. Recenti studi hanno ravvisato analogie stilistiche (in particolare nel *Chrismon* gotico e nella tipica decorazione a treccia) tra questi capitelli e le realizzazioni dei lapicidi della Valle Arroscia, nella Liguria occidentale. La loro presenza a Chiavari sembrerebbe riconducibile ai legami tra le famiglie dei Fieschi e dei Clavesana, signori di Rezzo.

5 - Piazza Mazzini

(Ciassa di Còi)

previously piazza della Cittadella/ piazza Nazionale/piazza Carlo Alberto

At the beginning of the fifteenth century this square and the fortress were built. A block of buildings was knocked down to create a square which was designed to lead to the main entrance of the new building. Originally named piazza della Cittadella or piazza Grande, then called piazza nazionale during the the Ligurian Republic (1797-99), it was then named after King Carlo Alberto during the Risorgimento years. Every 17 January, the old fair of Sant' Antonio Abate took place. Today it is the home of the fruit and vegetable market and for this it is also known as ciassa di còi (cabbage square).

1 - NUMBERS 3-4. From 1850 this was the office of the Spedizione Marittime Gramatica, then the office of Sambuceti who organised the voyage of the thousands of emigrants from Chiavari who went to the Americas.

2 - FORTRESS (today's Justice Court). First built in 1404, during the French domination of Genoa, its aim was to reinforce defences towards the sea and to give the town a new headquarters for the Podestà and a large square. The original building included an ancient tower, gothic in style, which had a courtyard with a well within it. The sculptured entrance gate (the work of Giovanni da Lancio) had a balcony and two windows above it. On the top there was a ghibelline battlement. The first changes took place in the sixteenth century when the sculptured front of the building and the balcony were knocked down. The stairs, entrance hall and gate were renovated in 1574 and the hearing room was rebuilt in 1582. The following century, a chapel was added in 1643 and in 1656 the Republican coat of arms and a fresco of Madonna, queen of Genoa were added to the facade. The secularism which was imposed by the new regime of the Ligurian Republic eliminated these decorations. The building was renamed the Palazzo Nazionale and then under theNapoleonic regime it was called Palazzo Pubblico.

3 - VILLA CASARETTO. The original building was owned by the Rivarola family, then passed down to the Spinola family and then to the Veneroso family who gave it its present form in the last two decades of the eighteenth century. The filling in of the moat which surrounded the fortress allowed for the creation of the garden which fitted in with the eighteenth century style of the villa.

In the nineteenth century, the villa was passed down to three brothers, Giacomo, Michele and Pietro Casaretto. They were Chiavari ship captains who had made a significant contribution - also financially - to the Risorgimental wars. They also owned the sailing ship Commewelth (later called Liguria) which was bought in New York. Garibaldi sailed it to Genoa in 1854.

4 - CASA MERCANTILE GENOESE (number 16). Remains the facade of this typical Genoese "merchant", which he performed the dual function residential and commercial: the shop open to the street and two upper floors are used for habitation.

5 - MONUMENT TO GIUSEPPE MAZZINI. Immediately after the death of Mazzini in 1872, it was decided that Augusto Rivalta should create a bronze statue. (He also made the monument to Giuseppe Garibaldi in piazza Matteotti.) It only finally came about in 1886 thanks to the contribution made by the Chiavari emigrants from Buenos Aires. It was placed in the square two years later because the pro-clerical town council didn't want to give up the land. It was therefore necessary to wait for the election of a more liberal council. The monument has been recently restored.

6 - MARBLE CAPITALS. Recent studies have found similar styles (in particular in gothic Chrismon and in the plait decoration) between these capitals and stonework in the Valle Arroscia, in western Liguria. their presence in Chiavari suggests links between the Fieschi family and the Clavesana family from Rezzo.

Via Rivarola

6 - Via Rivarola

già strada Rivarola / via del Popolo



Costituiva uno degli assi viari del borgo antico. Nel Medio Evo vi erano stanziati i Cogorno, discendenti degli antichi Conti di Lavagna, che alla strada diedero il nome originario, mutato quando - alla metà del XV secolo - lungo questa via la famiglia Rivarola costruì il proprio palazzo. Nel periodo della Repubblica Ligure (1797-99) fu chiamata via del Popolo.

1 - PALAZZO RIVAROLA (civ. 55). È il risultato della rifusione di elementi medievali a schiera. La famiglia Rivarola, che la tradizione fa discendere dai Rossi di Parma, era di salda tradizione ghibellina; nell'ottobre 1496 ospitò in questo palazzo l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo in occasione della sua discesa in Italia, venendo da questi nobilitata con il titolo di conti palatini. A seguito del privilegio, i Rivarola aggiunsero alle antiche insegne di Casa Rossi l'aquila imperiale nera coronata in campo d'oro.

Alla famiglia appartenne il cardinale Agostino Rivarola, inviato da Leone XII come legato straordinario in Romagna con pieni poteri per soffocare i moti carbonari. La severa repressione (508 condannati, di cui 7 mandati a morte) gli attirò l'odio popolare, sfociato nell'attentato del 1826.

Suo fratello fu il marchese Stefano Rivarola, diplomatico (nel 1783-85 fu ambasciatore genovese presso l'imperatrice di Russia Caterina *la grande*) e governatore di Chiavari, fondatore e primo presidente della Società Economica, sorta il 15 aprile 1791 proprio in questo palazzo. Qui furono ospitate, nel 1819, anche le prime sette giovani della scuola di tessitura e filatura, promossa dall'Economica (che avrebbe poi dato vita all'Ospizio di Carità e Lavoro) e il Banco di Sconto, fondato nel 1870.

2 - CASA DEI GARIBALDI (civ. 45). Già palazzo Veneroso, poi Franzone, è caratterizzato dalle eleganti decorazioni rinascimentali dei portali in pietra nera di Promontorio. Gli stipiti sono ornati con motivi floreali, animali mitici, cordonature; i sovrapporta raffigurano (da sinistra) la battaglia fra Lapiti e Centauri, scene di vendemmia, la Madonna in trono fra Sant'Antonio abate, San Giovanni Battista, San Francesco e San Bernardino (tutti dedicatari di chiese chiavaresi).



1





2



3



4

Quest'ultimo rilievo reca la data 1493.

3 - LOGGIA DETTA "DEI ROSACROCE". È quanto resta della facciata di un'abitazione medievale, della quale si legge ancora la struttura portante in colonne e pilastri in marmo bianco con bassorilievi e incisioni; rimane la bifora e il davanzale in ardesia con sedili ricavati nel vano finestra. Il capitello recante una figura umana con una rosa a otto petali in fronte e simboli ritenuti alchemici (XV sec.) ha alimentato la leggenda della presenza dei Rosacroce.

4 - PALAZZO E CHIESA DELLE SCUOLE PIE (cartello 6/A)

6 - Via Rivarola

previously strada Rivarola/via del Popolo

This was one of the main arteries of the old town. In the Middle Ages, the Cogorno family, descendants of the old Counts of Lavagna, settled there. The street takes its name from them. This changed in the middle of the fifteenth century when the Rivarola family built their own building. During the period of the Ligurian Republic (1797-99) it became known as via del Popolo.

1 - PALAZZO RIVAROLA (number 55). This is made up of old medieval terraced houses. The Rivarola family who were descendants of the Rossi family from Parma, were from the Ghibelline line. In October 1496, the Emperor Massimiliano I of Augsburg stayed in this building when he visited Italy. He bestowed on the family the title of palatine counts. After receiving this honour the Rivarolas added a black imperial eagle crowned in gold to the ancient coat of arms of the Rossi family.

Cardinal Agostino Rivarola belonged to the family. He was sent by Pope Leone XII to Romagna who invested him with full powers to quash the Carbonaro uprisings. The severe repression (508 people condemned, of which 7 were sent to death) led to a severe hatred of him and resulted in an attempt on his life in 1826.

The cardinal's brother was the Marquis Stefano Rivarola, diplomat (from 1783-85, he was the Genoese ambassador to the Russian Empress Catherine the Great) and governor of Chiavari, founder and first president of the Società Economica. It was established in this building on 15 April 1791. In 1819 the first seven pupils from the textile and woollen school promoted by the Società Economica (which would then found the Ospizio di Carità e Lavoro) stayed there. It also housed the Banco di Sconto founded in 1870.

2 - CASA DEI GARIBALDI (number 45). Previously palazzo Veneroso, then Franzone, this house is characterised by the Promontorio black stone doorways which are elegantly decorated in the Renaissance style. The door jambs are decorated with floral motives, mythical animals and

rope-like designs. Above the doors there are scenes (from the left) which show the battle between the Lapiti and Centauri, harvest scenes, the Madonna sitting on a throne surrounded by Sant'Antonio Abate, San Giovanni Battista, San Francesco and San Bernardino (all saints dedicated to churches in Chiavari). This dates back to 1493.

3 - LOGGIA CALLED "DEI ROSACROCE". From this medieval house, it is still possible to make out the engraved white marble columns and pillars.

There also remains the double lancet window and the window sill in slate with seats carved out under the window. The capital bears the figure of a person holding a rose which has eight petals and alchemistic symbols. This has fuelled the legend of the presence of the Rosacroce.

4 - PALAZZO AND CHURCH OF THE PIE SCHOOLS (sign 6/A).

Palazzo e Chiesa delle Scuole Pie



6/A - Palazzo e Chiesa delle Scuole Pie

Nel 1739 il nobile Giovanni Battista Della Torre dei Conti di Lavagna destinava i propri beni ai Padri Scolopi, affinché potessero insediarsi a Chiavari e tenervi l'insegnamento gratuito delle prime nozioni scolastiche sotto la sovrintendenza del Comune. La moglie, Benedetta Maschio Della Torre, nel 1750 concretizzò la volontà del defunto marito aprendo le Scuole Pie, per le quali acquistò due case e provvide a predisporre l'arredamento e gli alloggi per i religiosi.

Nel 1767 padre Aurelio Gambino di Voltri, su progetto del *capo d'opera* Carlo Borrelli, diede avvio ai lavori di edificazione della Casa e Chiesa delle Scuole Pie, terminata nel 1770. Con l'avvento della Repubblica Ligure (1797-99) e la conseguente soppressione degli ordini religiosi, l'istituto fu chiuso, ma a seguito dell'intervento dello scolopio chiavarese Giuseppe Solari poté riprendere l'attività nell'anno successivo. Nel 1806, in piena età napoleonica, la Municipalità ne assunse il controllo, dichiarando le scuole comunali e incaricando dell'insegnamento quattro padri stipendiati dal Comune. Nel 1817 la riforma degli studi voluta dal governo del Regno Sardo (cui la Liguria era stata annessa) avrebbe dovuto abrogare i corsi di studio, ma con un decreto *ad hoc* re Vittorio Emanuele I ne garantì la continuità. Gli insegnanti furono nominati dal governo fino al 1821, quando l'insegnamento venne nuovamente affidato agli Scolopi, che nel 1849 aprirono il Convitto, ampliato poi nei nuovi locali messi a disposizione dalla famiglia Della Cella.

La Legge Casati sulla pubblica istruzione (1859) non ebbe effetti sostanziali sull'assetto scolastico dell'istituto, poiché il Comune di Chiavari intervenne finanziariamente affinché

si potessero mantenere i corsi tradizionali. Gli Scolopi riuscirono a sopravvivere alle leggi di soppressione del 1866. Dopo l'Unità d'Italia la scuola si trasformò in Liceo Civico, paraggiato a quelli Regi nel 1882; dal 1909 divenne Liceo Governativo e fu intitolato all'insigne botanico chiavarese ed ex allievo Federico Delpino (1833-1905).

Furono pregati di continuare, anche quando, nel 1934, il Municipio procedette alla statalizzazione di tutte le scuole; preferirono rinunciare e ritirarsi in una parte dell'edificio, dove tennero aperto il convitto e semiconvitto fino alla cessazione, nel 1965.

L'edificio ospita oggi la Scuola Media "Della Torre", vari uffici scolastici e una piccola comunità di Scolopi che officia la chiesa intitolata a San Giuseppe Calasanzio, dove sono sepolti i fondatori Giovanni Battista e Benedetta Della Torre.

I Padri Scolopi curavano l'educazione cristiana, popolare e integrale dei giovani, per liberarli dalla schiavitù dell'ignoranza e del peccato, fornendo una base educativa uguale per tutti e curando la crescita formativa di ognuno. La loro opera contribuì al progresso culturale, religioso e civile della città e alla loro scuola si formarono gran parte dei professionisti e degli intellettuali che diedero vita, nel 1791, alla Società Economica, uniti dal comune impegno di migliorare le condizioni della società attraverso una tenace opera di istruzione e di valorizzazione delle potenzialità del territorio. Non a caso il rettore delle Scuole Pie, padre Giuseppe Solari, fu tra i fondatori del sodalizio.

Gli Scolopi erano particolarmente attenti all'insegnamento delle materie scientifiche e padre Michele Bancalari, fisico chiavarese, legò il suo nome alla scoperta del diamagnetismo della fiamma, che presentò a Venezia al IX Congresso degli Scienziati Italiani (1847).

6/A Palazzo and Church of the Pie Schools

In 1739, the nobleman Giovanni Battista Della Torre of the Counts of Lavagna, left his fortune to the Scolopi Fathers with the understanding that they would settle in Chiavari and give free lessons on the elementary rudiments of education under the supervision of the town council. In 1750 his wife, Benedetta Maschio Della Torre bought two houses and furnished them for the Fathers and opened the Pie Schools. In 1767, Father Aurelio Gambino di Voltri started the building work of the House and Church of the Pie Schools. This project was headed by Carlo Borrelli and finished in 1770. During the Ligurian Republic from 1797-99 and the subsequent oppression of religious orders, the institute was closed down. But the following year it opened again thanks to the intervention of Giuseppe Solari who was a Scolopi from Chiavari. In 1806 in the middle of the Napoleonic era, the town council took control declaring the schools public and handing the teaching to four Fathers paid for by the council. In 1817 the Sardinian Kingdom (of which Liguria was part of) announced a reform which would have revoked the teachings.

But thanks to an ad hoc decree, King Vittorio Emanuele I guaranteed the continuity of the studies. The government nominated the teachers until 1821, when once again, the teaching was handed over to the Scolopis. In 1849 they opened the boarding school which was then extended thanks to the Della Cella family.

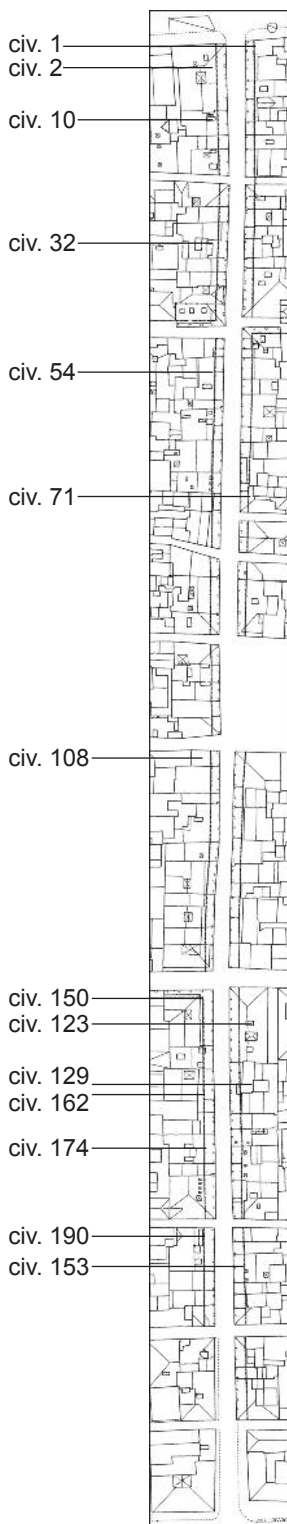
The Casati law on public education in 1859 didn't have a substantial effect on the scholastic structure of the institute because the Chiavari town council intervened financially so that they could keep the traditional courses. The Scolopis also managed to survive the laws of suppression of 1866. After the unification of Italy, the school was turned into the Liceo Civico, recognised as the same level as the Regi in 1882. In 1909 it became known as the Liceo Governativo and was named after the Chiavari botanical and ex-pupil Federico Delpino (1833-1905). In 1934 they were also asked to continue the teachings when all schools became under state control. The teachers preferred not to continue and kept to one part of the building where they kept open the boarding school and a semi-boarding school until it closed down in 1965.

Today the building houses the state middle school Scuola Media “Della Torre”, various school offices and a small community of Scolopi who officiate the church named after San Giuseppe Calasanzio where the founders Giovanni Battista and Benedetta Della Torre are buried.

The Scolopi Fathers looked after the Christian education of the young people. Their work contributed to the cultural, religious progress of the town. Many professional people and intellectuals came out of their school and in 1791 the Società Economica was founded. Its aim was to improve the conditions in the society through hard work and education and to put to good use the potential of the region. The rector of the Pie Schools, Father Giuseppe Solari was one of the founders of the Association.

The Scolopi placed a lot of emphasis on teaching scientific subjects and Father Michele Bancalari, a Chiavari physicist, was responsible for discovering the diamagnetism of the flame which he presented at the IX Congress of Italian Scientists in Venice in 1847.

Via Martiri della Liberazione



7 - Via Martiri della Liberazione

(*Caroggio dritto*)

già vico Retto / strada dritta / via Retta /
via Vittorio Emanuele

Costituiva l'arteria stradale principale del borgo medievale, sulla quale si allineavano le case a schiera porticate, ed era chiusa verso ovest dalla Porta di Rupinaro (all'altezza di via delle Vecchie Mura), verso est dalla Porta di Capo Borgo (sull'attuale piazza Matteotti).

Per il suo andamento rettilineo prese il nome di *Vico retto* o *Strada dritta*, finché dopo l'Unità d'Italia fu intitolata a re Vittorio Emanuele II di Savoia e, nell'ultimo dopoguerra, ai Martiri della Liberazione.

Fino dal Medio Evo la via costituì la vetrina delle attività artigianali e commerciali di Chiavari, con i negozi allineati sotto i portici, una caratteristica che ha mantenuto nei secoli. Tra l'Otto e il Novecento i negozi del *Carruggio* furono arricchiti con *devantures* in legno, nelle quali gli artigiani locali espressero una nuova maturità, acquisita attraverso la formazione teorico-tecnica fornita dalla Società Economica, la conoscenza delle esperienze torinesi e milanesi e la pubblicistica specializzata.

Agli ultimi anni dell'Ottocento datano l'OREFICERIA COPELLO (già Rocca, civ. 2), attribuita all'artigiano Foppiano, e l'OREFICERIA LUCCHETTI (già Bancalari, civ. 54), entrambe con la funzionale soluzione delle vetrine girevoli "a scomparsa".

Nelle FARMACIE SOLARI (civ. 174-176) e BELLAGAMBA (civ. 1) la semplicità delle linee si ispira allo stile neoclassico, in voga per questo tipo di esercizio, anche se nella FARMACIA DEVOTO (oggi negozio di calzature, civ. 150) si colgono spunti eclettici.

La diffusione a Chiavari del gusto liberty anche attraverso le illustrazioni dell'artista Edoardo De Albertis, pubblicate sulla rivista locale *Ebe* nel 1906, si rivela attraverso alcune realizzazioni di questo periodo. Tra il 1905 ed il 1907 Antonio Gatti realizzò il SALONE MODERNO (civ. 190) - dove elementi liberty ed eclettici si fondono con il gusto rocaille della *devanture* - e il NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO A. ROCCA (civ. 108), nel quale compaiono richiami secessionisti nella rigida geometria dei motivi floreali. Nel 1906 l'artigiano Antonio Brizzolaro (fratello del più celebre scultore Luigi) realizzò la PROFUMERIA SANGUINETI (civ. 32).



civ. 1



civ. 2



civ. 32



civ. 54

Il successivo declino del liberty si riflette nella PASTICCERIA COPELLO (civ. 162-164), del 1911, dove trovano ampio spazio motivi di matrice secessionista, mentre nella PELLICCERIA (civ. 153) convivono motivi classicisti e floreali e il liberty si limita alle scritte.

FARMACIA BELLAGAMBA (civ. 1). Era l'antica Spezieria Torre, nella quale si riunivano i giacobini chiavaresi.

CASA PUCCIO (civ. 4). Sconfitto a Roma, Garibaldi era fuggito verso Venezia con pochi fedeli e con la moglie Anita, che morì presso Comacchio. La sera del 5 settembre 1849, insieme al capitano Leggero (G.B. Culiolo), sotto falso nome arrivò a Chiavari e fu accolto dai cugini Alberto e Giuseppe Puccio. Quando le autorità si recarono nella loro casa per arrestarlo, capitano Leggero si scagliò con la pistola contro l'Intendente, ma con prontezza la giovane Annetta Puccio lo disarmò, mentre Garibaldi imponeva la calma. Il generale fu così prelevato e portato a Genova tra il clamore della folla che lo acclamava. La pistola di capitano Leggero è oggi conservata nel Museo del Risorgimento della Società Economica.

BANCO DI CHIAVARI (civ. 123). Sede dal 1900 del Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, poi Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, fondato nel 1870 con il fondamentale apporto delle rimesse degli emigranti. La via laterale è intitolata al sen. Nicola Giuseppe Dallorso, direttore del Banco di Sconto e fondatore nel 1921 del Banco di Chiavari.

CASA SOLARI-SCHIFFINI (civ. 129). Vi abitavano i cugini di Giuseppe Mazzini, che nel 1857 lo ospitarono quando, esule a Londra, tornò segretamente a Genova per preparare con Carlo Pisacane l'insurrezione della città.

POLIFORA del XV secolo (in corrispondenza del civ. 71).



civ. 71



civ. 108



civ. 150



civ. 123

7 - Via Martiri della Liberazione

(Caroggio drito)

previously vico Retto/strada dritta/via Retta/via Vittorio Emanuele

This was the main thoroughfare of the medieval town. It was lined with terraced houses and arcades. It led up to the Porta di Rupinaro (at the height of Via delle Vecchie Mura) to the west and to Porta di Capo Borgo (nowadays Piazza Matteotti) to the east.

Due to its linear shape it became known as vico Retto or Strada dritta. After the unification of Italy it was named after King Vittorio Emanuele II of Savoy and after the last war it became Via Martiri della Liberazione. Since the Middle Ages the street has been the crafts and business centre of Chiavari with shops lining the arcades. Between the eighteenth and nineteenth centuries the shops of the Caruggio were given wooden shop-fronts and the craftsmen began to develop and evolve mainly due to the teachings they received from the Società Economica and the know-how brought in from Turin and Milan.

Towards the end of the nineteenth century, OREFICERIA COPELLO (previously Rocca, number 2) and the OREFICERIA LUCCHETTI (previously Bancalari number 54), both had "revolving" shop windows. This was attributed to the artisan Foppiano.

The PHARMACIES SOLARI (numbers 147-176) and BELLAGAMBA (number 1) had a more neoclassical style.

The other PHARMACY DEVOTO (today a shoe shop, number 150) was slightly more eclectic.

The Liberty style was quite popular in Chiavari. The artist Edoardo De Albertis had some of his illustrations published in the local magazine "Ebe" in 1906. Between 1905 and 1907 Antonio Gatti built the SALONE MODERNO (number 190) which had a distinctive Liberty style. The CLOTHING SHOP A. ROCCA (number 108) has a geometric style to its floral decorations. In 1906 the artisan Antonio Brizzolara (brother of the more famous sculptor Luigi) built the PROFUMERIA SANGUINETI (number 32).

The decline in the popularity of the Liberty style can be seen in PASTICCERIA COPELLO (numbers 162-164) which was built in 1911. At the FUR SHOP at number 153 can find both classical and floral decorations and the only touch of Liberty is in the writing on the sign.

BELLAGAMBA PHARMACY (number 1). This used to be the old Spezieria Torre where the Jacobite Chiavari followers used to meet.

PUCCIO HOUSE (number 4). Defeated in Rome, Garibaldi fled towards Venice with a few faithful followers and his wife Anita who died near Comacchio. On the night of 5 September, 1849, Garibaldi arrived in Chiavari using a false name with Captain Leggero (G. B. Culiolo) and was welcomed by his cousins Alberto and Giuseppe Puccio. When the authorities went to the house to arrest him, an armed Captain Leggero threw himself at the superintendent, but the young Annetta Puccio promptly managed to disarm him. Garibaldi meanwhile tried to keep the calm. He was then taken to Genoa amidst the clamouring of the crowd.



civ. 162



civ. 174



civ. 190



civ. 153

Captain Leggero's pistol can be seen today in the Museum of the Risorgimento at the Società Economica.

BANCO DI CHIAVARI (number 123). This was the first home of the Banco di Sconto del Circondario di Chiavari in 1900, then it became Banco di Chiavari e della Riviera Ligure. This bank was founded in 1870 with its main contribution coming from the emigrants. The side street is named after Senator Nicola Giuseppe Dallorso, director of the Banco di Sconto and founder of the Banco di Chiavari in 1921.

SOLARI-SCHIFFINI HOUSE (number 129). Giuseppe Mazzini's cousins lived there and he stayed with them after he came back from exile in London. He returned secretly to Genoa to prepare for the city's uprising with Carlo Pisacane.

FIFTEENTH CENTURY POLIFORA (number 71).

INDICE

Presentazione del Sindaco di Chiavari	3
Presentazione di Mauro Moriconi	5
Presentazione di Isabella Lagomarsino	7
Itinerario “Il Borgolungo”	9
Il Borgolungo	9
San Giacomo di Rupinaro	9
Palazzo Descalzi Gagliardo	10
Palazzo Falcone Marana	11
Oratorio dei Filippini	12
Palazzi dei Ravaschieri	12
Piazza e chiesa di San Giovanni	16
Palazzo Ravaschieri	18
Palazzo dei Portici Neri	19
Palazzo Rocca	20
Parco Rocca	24
Piazza Matteotti	25
Piazza San Francesco	27
Piazza Nostra Signora dell’Orto	30
Cattedrale di Nostra Signora dell’Orto	33
Seminario Diocesano e Palazzo Vescovile	36
La Torre Civica, le mura e il Castello	39
Via S. Antonio	43
Via Remolari e Palazzo Torriglia	46
Piazza Mazzini	48
Via Rivarola	51
Palazzo e Chiesa delle Scuole Pie	54
Via Martiri della Liberazione	57

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2013
presso la Microart s.r.l. - Recco (GE)

